QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 285
L. 15 (spediz. in abb. postale)
DOMENICA
12 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 500; diritto fisso per adezione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Preoccupazioni e scandali

La relazione della Commissione senatoriale delle finanze e tesoro, presieduta dall'on. Paratore, osserva che parecchi indici, completati con la situazione dell'economia nazionale e coll'andamento monetario, non possono non destare preoccupazioni.

Quali sono questi indici? 1) Il disavanzo di competenza per l'esercizio chiuso al 30 giugno 1948 supera gli 850 miliardi; 2) il disavanzo di cassa per lo stesso esercizio ascende a 505 miliardi e 454 milioni; 3) le passività del Tesoro raggiungono i 1000 miliardi e 460.824 milioni; 4) il debito fluttuante è di ben 1000 miliardi 383 milioni e, per i soli buoni ordinari, ammonta a 614 miliardi; 5) la circolazione si aggira intorno agli 860 miliardi (aumentata recentemente di 12 miliardi). Siamo costretti però a notare che, anche questa volta, le più che solenni dichiarazioni del ministro del Tesoro che mai si sarebbe ricorso al torchio, risultano completamente infondate. Quanto lontani siamo dalla dichiarazione del presidente del Consiglio che i 500 miliardi sarebbero stati il Piave della lira! (Noi allora abbiamo scritto che saremmo stati lieti che il Piave fosse stato Venezia).

Secondo i documenti ufficiali, il debito complessivo al 30 giugno 1948 sarebbe di 1000 miliardi e 730 milioni. Ma a questa cifra occorre aggiungere il debito estero prebellico, i debiti relativi al trattato di pace, i debiti per l'acquisto dei residuati americani, i residui passivi, tutto il debito verso la Banca d'Italia, che non è compreso nel fluttuante.

Non a torto l'on. Paratore ha sentito l'obbligo di richiamare l'attenzione del Senato sulla composizione qualitativa di questi debiti, la quale offre altre ragioni di preoccupazione più del volume quantitativo di essi.

Il debito complessivo è composto per tre quarti di fluttuante ed un quarto di patrimoniale: al 30 giugno 1948, il debito fluttuante era di 1000 miliardi 251 milioni. I buoni del tesoro ordinari sono aumentati dai 279 miliardi del 1947 a 614 miliardi nell'ottobre 1948, e sono diventati così un vero e proprio mezzo di finanziamento.

Aveva ragione l'on. Corbino di notare che il più piccolo segno di sfiducia può avere conseguenze di grande gravità. E' facile intuire il perchè. La Commissione senatoriale osserva, inoltre, che non si può continuare in questa emissione di buoni a breve scadenza e che è una superstizione credere che lo Stato abbia un'indefinibile possibilità di fare debiti; anche il credito dello Stato ha limiti insuperabili.

Che cosa si è fatto per migliorare questa situazione, quando ve ne era la possibilità? Specialmente dal '46, anno nel quale si manifestò una ripresa economica, le banche erano in situazione di buona liquidità, l'inflazione con il suo conseguente mercato nero aveva provocato notoriamente particolari cumuli di denaro, l'agricoltura realizzava margini assai larghi.

Quale situazione migliore di questa per una azione sulla circolazione? In una parola, l'on. Paratore definisce la politica finanziaria seguita in questi ultimi anni colle stesse parole stampate su questo foglio qualche tempo fa: « politica delle occasioni mancate ».

A questa situazione è necessario ed urgente porre qualche rimedio. Quale? E' sommamente difficile trovarne, oggi, di definitivi. Ma qualche cosa si può fare; anzitutto, economie a tutto spiano, impedire che si scialacqui in un momento in cui il risparmio può rappresentare un'ancora di salvezza. Siamo avviati su questa strada? Altra risorsa non disprezzabile, se il governo volesse o sapesse, sarebbe quella di far pagare le imposte secondo la ricchezza. Il recente caso Brusadelli ha dimostrato che non si vuole o non si sa. Perchè, nello scandalo Brusadelli, c'è uno scandalo ben maggiore e che investe in pieno la responsabilità del governo. C'era da aspettarsi che il Brusadelli colpito giustamente, ma duramente dal fisco, volgesse un giorno lo sguardo intorno e si domandasse: « Solo io, Luigi Brusadelli? Unica pecora nera nel gregge? ». Per rispondere a questo quesito, egli ha concesso un'intervista ad un giornale romano, nella quale ha fatto queste *importantissime* dichiarazioni che riportiamo testualmente: « Ho fatto bene o ho fatto male a spalancare le porte di casa mia, ad aprire la cassaforte attraverso la quale gli agenti si sono precipitati a scrutare?... A Milano tutti gli esperti di imposte e tasse sanno che io sono il *trecentesimo* di una graduatoria di contribuenti della mia specie. Se verrà la volta di questi altri trecento, dubito che gli uomini del fisco arriveranno in tempo a vedere tutto: vedranno quello che si vorrà che vedano. A Milano, nel censimento del patrimonio, c'è stata una sola denuncia di un miliardo; tutte le altre, al disotto di trecento milioni ».

Per lo scandalo Brusadelli a Roma si è mobilitato un Consiglio di ministri, si sono nominate apposite commissioni, si è anche proposta una legge contro i monopoli. Per le dichiarazioni di Brusadelli sul sequestro Riva, ben più importanti, ben più significative, si mobiliterà a Roma un Consiglio di ministri? Dobbiamo sperare che la finanza italiana debba essere un giorno grata al Brusadelli che ha rivelato uno stato di fatto veramente scandaloso? Fino a che questo non si avvererà come suonano piene di amara ironia le parole pronunziate recentemente dal ministro delle Finanze Vanoni a Milano: « Le direttive della finanza sono le seguenti: lotta contro le evasioni, lotta per la perequazione degli accertamenti, lotta perchè le imposte agiscano come strumenti di perequazione sociale ». Noi non domandiamo che ai trecento di Milano e ai tremila e forse più d'Italia sia riservata la sorte di Brusadelli. Chiediamo soltanto che anche ad essi siano applicate le leggi fiscali che severamente si applicano a chi non ha miliardi. Un sereno e non demagogico accertamento darebbe al governo in Italia e all'estero quella forza morale che in un momento, come l'attuale, di forti contrasti di classe, ha particolare importanza. E col prestigio anche centinaia di miliardi. Provvederanno i consoli? O anche questa volta il nostro grido d'allarme si perderà nel deserto?

Manca la pratica

Fino ad ora, segnalano i corrispondenti da Augusta, solo una ventina di uomini si è presentata. Si informa anche che l'imbarazzo dei sovietici sarebbe particolarmente grave per quanto riguarda l'equipaggio da fornire alla *Colombo*, non disponendo essi di personale addestrato alla navigazione velica. Altri osservano che anche per quel che riguarda le installazioni tecniche delle unità da guerra, manca ai marittimi sovietici la pratica necessaria per assicurare la navigazione Augusta-Odessa, e così via.

Naturalmente, non è facile stabilire con esattezza quanto ci sia di veramente insuperabile in queste difficoltà e quanto invece sia dettato, o per lo meno messo in valore ad arte in rilievo, dal compiacimento o dal desiderio di quanti si sentano lesi nell'amor proprio e nell'orgoglio di italiani e di marinai. Ad essere obiettivi, si dovrebbe concludere difatti che purtroppo non bastano difficoltà d'ingaggio o scarsa pratica di navigazione velica ad impedire l'esecuzione di una delle clausole più dolorose del nostro trattato di pace. E' il caso anzi di dire che la consegna delle nostre navi alla Russia è considerata di buon occhio dagli ammiragliati occidentali, ma da quello britannico che da quello americano, i quali sono creditori di altre navi dalla Russia.

Come si ricorderà, anni addietro, gli anglo-americani hanno ceduto in uso all'Unione Sovietica alcune loro navi, coll'intesa che l'Unione le avrebbe restituite quando fosse venuta in possesso della quota di naviglio italiano spettantele a titolo di riparazioni. Ciò avvenne qualche mese dopo l'armistizio di Cassibile, e forse alcuni ricorderanno che il Presidente Roosevelt aveva dato l'annuncio che navi italiane sarebbero state consegnate alla Russia ammainando la bandiera con la quale combattevano a fianco degli alleati. Badoglio, allora capo del governo, minacciò di dimettersi e fu trovato allora il compromesso di cedere *pro tempore* alla Russia il naviglio anglo-americano. Ora il tempo è scaduto e gli anglo-americani vogliono indietro le loro navi: il nostro governo ha compiuto a Washington ed a Londra amichevoli passi perchè gli occidentali intervenissero presso l'Unione Sovietica al fine di ottenerci un più benevolo trattamento, ma ci è stato fatto notare in risposta che gli ammiragliati anglo-americani non possono rinunciare al vantaggio di ottenere la restituzione delle proprie navi.

Le unità consegnate alla Russia sono difatti unità atlantiche ora in forza alle basi settentrionali russe, perfettamente in grado di tenere i mari oceanici e costituiscono pertanto una potenziale minaccia alle flotte anglo-sassoni. Le nostre navi, invece, in virtù delle loro caratteristiche, sono destinate a mari interni: l'Ammiragliato sovietico le destina difatti al Mar Nero e, una volta che abbiano passato i Dardanelli, gli anglo-sassoni ritengono che vi resterebbero imbottigliate e quindi inoffensive nel caso di una guerra.

Castello di induzioni

Alle nostre ragioni di amor proprio e di orgoglio nazionale, gli alleati insomma oppongono le più fredde ragioni della strategia, e non ci resta che rammaricarci a non avere il loro appoggio nella dolorosa questione. E' allora nata la speranza di trovare nella Turchia un possibile alleato, poichè sarebbe proprio la Turchia a risentire il danno d'un modificato equilibrio navale tra i due blocchi. L'ambasciatore turco giorni addietro è stato ricevuto dal ministro Sforza e sono corse molte dicerie.

Mettendo in relazione questa visita con i colloqui avuti dal ministro degli Esteri italiano con il ministro degli Esteri turco, che era stato a Roma di passaggio, s'era creato un castello di supposizioni: la Turchia, in altri termini, avrebbe dato assicurazione al governo italiano che avrebbe negato il passaggio attraverso gli Stretti alle navi italiane destinate all'Unione Sovietica. Ma le induzioni che si facevano in base a queste notizie erano alimentate in primo luogo dal nostro desiderio. Il governo di Ankara non si è finora pronunciato sulla questione del passaggio nè il governo sovietico ha preso alcuna iniziativa nè rivolto domanda alcuna per il transito attraverso i Dardanelli. Negli ambienti sovietici si dice che, in base alla convenzione di Montreux, nessun potere ha la Turchia di opporsi alla traversata degli Stretti, in tempo di pace, da parte di navi che non sono neppure in assetto di guerra. Se Ankara volesse negare l'autorizzazione, comprebbe con ciò — si osserva dai sovietici — un gravissimo atto, le conseguenze del quale sarebbero imprevedibili.

Sarà quindi prudente non fare assegnamento su eventualità di questo genere. Al pari degli occidentali, che non intendono rinunciare al vantaggio di un nuovo equilibrio strategico, i russi non pensano a provocare una guerra per evitare che le nostre navi passino i Dardanelli.

v. g.

UNA NUOVA INIZIATIVA PER LA DIFESA DELL'EUROPA

Un patto mediterraneo completerebbe quello atlantico

All'unione parteciperebbero Italia, Spagna, Francia, Inghilterra, Grecia, Turchia e Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 dicembre.

Per Natale, concludasi l'attuale fase di discussioni sul Patto atlantico, saranno diramati gli inviti ufficiali ai Governi interessati, che, oltre ai paesi dell'Unione occidentale, agli Stati Uniti ed al Canadà, comprenderanno anche la Svezia, il Portogallo, la Norvegia e la Danimarca. Nel darne l'annuncio, un portavoce ufficiale ha lasciato comprendere che l'Italia non sarà invitata immediatamente a prendere parte al grande trattato, la cui conclusione definitiva è prevista per febbraio, nel corso di una conferenza generale di tutte le potenze firmatarie.

Tre argomenti

Per l'Italia è riservato un progetto che — nonostante il riserbo ufficiale — gli osservatori locali credono scaturito dalle conversazioni fra i massimi esponenti del governo americano ed il capo di S. M. italiano generale Marras. Si tratta di un « Patto di difesa del Mediterraneo », nel quale l'Italia avrebbe logicamente la funzione di perno centrale di uno schieramento che andrebbe dalla Spagna alla Grecia e a qualche paese del Medio Oriente. Molte sono le ragioni che avrebbero indotto gli ambienti diplomatici responsabili di Washington, Londra e Parigi ad esaminare un simile sviluppo del Patto atlantico, di cui il trattato mediterraneo sarebbe logicamente una conseguenza. In breve, queste ragioni sarebbero le seguenti:

1) Il Patto di Bruxelles, che, a causa dell'opposizione britannica, lascerebbe fuori in Italia per motivi di carattere prevalentemente geografico, serve soltanto alla difesa dei paesi ad occidente del Reno, lasciando invece scoperto tutto il settore meridionale della Europa. Per questo motivo — dato che l'Italia viene considerata come solidamente appartenente all'Europa occidentale anche da un punto di vista politico — il nuovo patto « turerebbe la falla », per usare la espressione di un diplomatico molto vicino al Dipartimento di Stato.

2) Con la conclusione del nuovo trattato le potenze occidentali coglierebbero l'occasione di sistemare la delicata questione delle colonie italiane, conciliando le esigenze difensive con le aspirazioni italiane. Particolare attenzione verrebbe prestata alla sistemazione del porto di Tobruk, il porto di Tripoli e alla catena di neroporti che si stendono lungo la fascia costiera della Tripolitania e della Cirenaica.

3) Come è noto, la Svezia si dibatte fra i dubbi, circa una propria adesione al Patto atlantico. Una delle obiezioni maggiori del governo di Stoccolma è proprio l'inclusione della Spagna. Il patto di difesa del mediterraneo potrebbe servire a non costringere la Svezia a legarsi con la Spagna, facendo tuttavia entrare quest'ultima nel sistema difensivo dell'Occidente. Le parole di Churchill sulla penisola iberica pronunciate ieri ai Comuni, hanno avuto una larga eco in America.

Con la conclusione del nuovo patto, si verrebbe a formare un gigantesco quadrilatero difensivo, avente da una parte gli Stati Uniti ed il Canadà e dall'altra l'Unione occidentale nell'Europa settentrionale ed gli aderenti alla nuova iniziativa per la difesa mediterranea nell'Europa meridionale, il tutto collegato dal Patto di difesa atlantica.

Un incidente con Bucarest

Per ora, tuttavia, l'attenzione generale è rivolta al Patto atlantico, alla cui definizione lavorano il sottosegretario di Stato Lovett e gli ambasciatori del Canadà e dei paesi dell'Unione occidentale. Il progetto della difesa del Mediterraneo viene comunque tenuto in riserva per completare lo schieramento difensivo dell'Occidente, e si ritiene che esso debba venire ufficialmente alla luce immediatamente dopo la conferenza atlantica che avverrà, nel prossimo febbraio.

Dopo aver rilevato che la partecipazione dell'Italia al Patto di difesa mediterranea è più che naturale, dato il desiderio del Governo di Roma di non rimanere isolato, un commentatore ufficioso ha rilevato che nella nuova Unione, parebbero parte Italia, Spagna, Francia, Gran Bretagna, probabilmente la Grecia e qualche Paese del Medio Oriente, fra cui verosimilmente la Turchia.

Dopo la fase dell'attuale fase dei lavori in corso a Washington per la conclusione dell'alleanza atlantica, e conseguente diramazione degli inviti ufficiali, seguirebbero dei negoziati diretti ad ottenere che le clausole del trattato non violino le norme della politica estera bipartita del Congresso, e non incidano con gli impegni che il governo di Truman intende assumere con le altre Potenze occidentali.

Si rileva a Washington che la fine della sessione delle N. U. ha lasciato il mondo più diviso che mai in due parti, e le ultime ventiquattro ore hanno rivelato chiari sintomi di irrigidimento fra Oriente ed Occidente. Infatti, a Berlino i russi hanno minacciato apertamente ancora una volta di abbattere gli aerei alleati che eventualmente uscissero dai « corridoi aerei » larghi venti miglia che collegano la Germania occidentale all'ex-capitale tedesca. A Washington si sostiene che la responsabilità di ogni atto di forza dell'aviazione russa ricadrebbe sul governo sovietico, che evidentemente vuole allearsi alle nebbie invernali per tentare di far fallire il « ponte aereo ». Inoltre gli Stati Uniti hanno chiesto alla Romania di richiamare in patria due rappresentanti diplomatici romeni a Washington, il « ministro-consigliere » Grigore Treoteanu ed il consigliere di Legazione Alexandru Lazareanu. In precedenza, secondo quanto ha rivelato l'addetto stampa del Dipartimento di Stato Michael Mc Dermott, la Romania aveva chiesto il richiamo dell'addetto militare americano a Bucarest, col. John H. Lovell, e del consigliere di Legazione americano Henry P. Leverich, accusati di essere stati in collegamento con « Gruppi di spie e di sabotatori ». Il Dipartimento di Stato ha smentito ogni accusa al riguardo, e si è rifiutato di motivare la richiesta di richiamo dei due rappresentanti romeni, sostenendo inoltre che questa misura « è una pura coincidenza » con la richiesta di rimpatrio dei due diplomatici americani.

E' certo che il prossimo Natale troverà il mondo più che mai in ansia per il proprio futuro. Gli episodi odierni sono limitati al giro delle ventiquattro ore, ma a Washington vengono considerati al pari delle gocce che servono a riempire un vaso. Il tutto sta ad evitare che trabocchi.

Edoardo Depuri

LE DUE SCUOLE

In queste settimane prenatalizie fervono le iniziative di beneficenza. L'uomo civile, con la coscienza inquieta, crea l'illusione che, almeno per un giorno, non vi siano tuguri, bimbi anemici, donne denutrite, uomini stanchi e senza lavoro. Questi brevi periodi di fraterna collaborazione possono mitigare non vincere la miseria.

Vincerla, ora che esistono i mezzi necessari, dovrebbe essere il compito della nostra epoca. Come tutti sanno, si vince la miseria con una stretta collaborazione tra capitale tecnica e lavoro per organizzare in forma razionale la moltiplicazione della ricchezza; si vince con una distribuzione del reddito atta a trasformare milioni di proletari in lavoratori capaci, in consumatori solvibili. Una è la meta, due le scuole per raggiungerla. La prima liberale-individualista, rappresentata dagli U. S. e dall'Occidente, vuole l'indipendenza dell'uomo di fronte allo Stato e affida all'impeto dell'iniziativa privata la soluzione dei problemi economici. L'altra — totalitaria nella U.R.S.S., proclama la sicurezza economica come il diritto fondamentale dell'uomo. Per assicurarlo e garantirlo questo diritto, lo Stato si sostituisce in tutto o in parte all'iniziativa individuale.

Se queste due scuole concludessero un accordo, troverebbero una forma attiva di collaborazione, nel nostro pianeta vi sarebbe tra breve un'invidiabile prosperità. Lo ha ripetuto gli scorsi giorni anche Churchill ai Comuni. Invece le due scuole hanno impegnato una lotta a fondo, senza esclusione di colpi. I paesi che esse rappresentano dedicano il meglio dei loro redditi per armarsi, nella speranza di imporre a tutti il loro sistema, la loro filosofia. Così, invece del benessere si diffonde la miseria, si prepara la guerra. L'ultima, la definitiva, quella che garantirà per sempre la pace. La pace eterna.

g. d. b.

Garry Davis, «cittadino del mondo» entusiasma Parigi

DOPO 80 GIORNI DI INUTILI DISCORSI

Cala il sipario a Parigi sulle discussioni dell'U. N. O.

Solo la vecchia diplomazia segreta può salvare la pace

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 dicembre.

Stasotte l'assemblea delle Nazioni Unite sospende la sua seduta. Tornerà a riunirsi in aprile nella sua sede abituale di Lake Success, vicino a New York. Il teatro di Chaillot ritorna teatro, il museo ridiventa museo. Rimane nell'orecchio questo nome, Chaillot, che è il nome di una collina su a Senna e di un villaggio scomparso fra i quartieri nuovi di Parigi. La parola ha un suono che, istintivamente, associamo con certi ricordi, con certi avvenimenti. Chaillot vuol dire, oramai, un'assemblea verbosa e inconcludente, un meccanismo complesso costruito per la pace, ma di fatto incapace di stabilirla e di difenderla.

Pomposo addio

Oggi l'UNO ha ricominciato il territorio internazionale, cioè il palazzo con le immediate adiacenze, alle autorità francesi. Il presidente Evatt è andato all'Eliseo insieme ai principali delegati di ogni Paese per congedarsi dalla Francia: li ha ricevuti, con la pompa consueta in simili occasioni, il presidente Auriol, circondato dal suo seguito. Ma per trovare un senso a questi ultimi giorni di dibattiti non è necessario fermarsi sui particolari del protocollo d'addio: è meglio, anzi, trascurarlo per tornare indietro.

Che cosa rimane di concreto? Nulla. Il valore della riunione di Chaillot non sta nelle decisioni prese, quasi tutte accademiche e inapplicabili, ma nell'avere scoperto certe tendenze, certi interessi e certe direttive: vediamo quali. Il più grosso argomento, Berlino, fu portato davanti al consiglio di sicurezza per volontà americana. La decisione presa, qualunque moderatissima, è una condanna dell'atteggiamento russo, poichè invita l'U.R.S.S. a levare il blocco delle comunicazioni occidentali con Berlino. Restò inoperante, come sapete, essendosi opposta la Russia alla sua applicazione. Un comitato di esperti si è messo al lavoro per togliere l'ostacolo monetario, che formalmente è l'unico ostacolo per un accordo completo. Ma il problema, in realtà, è assai più complesso.

Due sole cose, oggi, potrebbero convincere i russi a togliere il blocco: una minaccia di guerra, oppure la sospensione della riorganizzazione della Germania occidentale e un ritorno al controllo quadripartito su tutto il Paese. Ruhr compresa. La diplomazia americana non vuole ricorrere nè alla soluzione di forza, che è la prima, nè a quella di debolezza; che è la seconda dell'alternativa. Non si può dire che abbia torto. La logica farebbe concludere perciò che non c'è altra via se non quella di un ritiro. Ma gli occidentali possono ancora resistere a Berlino col ponte aereo, che i russi non hanno mai osato disturbare seriamente, provando così il loro desiderio di evitare gravi incidenti. Nel frattempo potranno maturare soluzioni di compromesso. La Germania occidentale sarà riorganizzata, il patto atlantico concluso, i crediti Marshall rimovuti, il riarmo avanzato. Si potrà negoziare una tregua, una tregua armata, quando si avranno maggiori carte in mano, maggiori forze a disposizione.

Contro la Russia

Il voto di ottobre a Chaillot, col quale tutte le potenze membri del Consiglio di sicurezza si sono pronunciate a favore dell'occidente e contro la Russia, rientra in questa politica: è un mezzo per poter parlare più forte e negoziare con maggiore autorità, al momento opportuno. La stessa via detta delle elezioni berlinesi di armonica scarsa. L'America prepara il suo dossier per il momento decisivo. Ha voluto intanto dimostrare di avere con sè il mondo, e in particolare quella parte di Berlino che è ancora libera di esprimersi.

Per il resto, quasi tre mesi di dibattiti non hanno portato a grandi risultati. L'Inghilterra è stata battuta diplomaticamente almeno due volte: nella questione palestinese ed in quella delle colonie. In Palestina i suoi protetti arabi indietreggiano davanti a Israel, non sono capaci di tenere con le armi il deserto del Negeb, assai importante strategicamente; e a Chaillot la diplomazia britannica non è riuscita a salvare quanto era stato perduto sul campo dai cannoni. Quanto alle colonie, il rinvio è stato deciso contro la volontà del governo di Londra, nonostante una promessa o mezza promessa americana. Dibattiti e votazioni lunghissime hanno accompagnato la discussione di questi e di altri casi importanti, come il disarmo, la questione atomica, la guerra civile in Grecia, la Corea, ecc. Ma nulla si è concluso. L'andamento dei lavori era simile a quello dei Parlamenti italiano e francese; una minoranza aggressiva tentava l'ostruzionismo e faceva propaganda contro una maggioranza ancora più imponente di quella delle nostre Camere, ma assai meno forte, perchè l'Unione non ha carabinieri.

Nulla di concluso

Wiscinski, facondo e prontissimo, teneva la parte di un Duclos e di un Terracini; gli altri slavi facevano coro, come la massa dei deputati e senatori comunisti in Italia e in Francia. L'analogia era impressionante e provava che la decadenza dei Parlamenti procede allo stesso tempo la decadenza di una diplomazia sfortunatamente ricalcata sui Parlamenti. L'eloquenza di qualche oratore — Spaak e Jessup fra gli occidentali, Wiscinski fra gli slavi, per esempio — non basta a salvare il prestigio dell'UNO: contribuisce anzi a deprimerlo, non corrispondendo i progressi conseguiti a tutta quell'oratoria.

Non potevo fare a meno di passare che, nella conferenza di Algesiras, poco più di 40 anni fa, i delegati votarono una sola volta. Quel voto ebbe un gran peso, e praticamente decise la questione marocchina a favore della Francia. Qui si votava ogni cinque minuti. Nelle occasioni importanti, la Russia usava per sè i soliti sei delegati. Gli altri si schieravano quasi tutti con gli Stati Uniti e le cose restavano come prima. La pace sarà probabilmente mantenuta, avremo forse persino una leggera distensione; ma la colossale macchina delle Nazioni Unite non servirà a raggiungere questo risultato. Essa è costruita sulla premessa di un accordo già concluso, non per ottenere a favorire intese e compromessi, che non sono possibili nei dibattiti pubblici. Solo la vecchia diplomazia segreta può salvare la pace.

Domenico Bartoli

Faruk non riconosce Abdallah re di Palestina

Il Cairo, 11 dicembre.

Re Faruk d'Egitto — scrive il diffuso settimanale *Akhbar El Yom* — ha dichiarato ai governativi arabi che la decisione raggiunta alla conferenza di Gerico di proclamare Abdallah di Transgiordania anche re di Palestina, non rappresenta l'aspirazione del popolo palestinese. I profughi che hanno partecipato a tale conferenza — avrebbe detto il sovrano egiziano — non erano in condizione di esprimere liberamente il loro avviso in proposito. Sempre secondo il settimanale, il capo gabinetto di Faruk ha convocato ieri al Cairo tutti i ministri musulmani ad eccezione di quello transgiordano e li ha invitati a trasmettere ai loro capi di Stato un messaggio di Faruk nel quale si fa presente che l'Egitto non ha sparso il sangue dei suoi figli per mettere l'avvenire della Palestina nelle mani di coloro che hanno preso parte alla conferenza di Gerico.

Gli episodi di violenza in Emilia

Organizzatore d. c. aggredito e ferito

Bologna, 11 dicembre.

Verso le 8 di stamattina, il quarantatreenne Arturo Righini, bracciante iscritto alla D. C. ed aderente al libero sindacato di cui è un fervido organizzatore, mentre in bicicletta si recava al lavoro presso l'azienda agricola Sgarzi, a circa 3 Km. da Castel San Pietro, veniva affrontato da quattro individui. Uno gli chiedeva indicazioni sulla via e subito gli altri si scaraventavano addosso, percuotendolo furiosamente con bastoni di cui erano forniti. La via era completamente deserta: si deve dunque soltanto al coraggio dell'aggredito che, quantunque disarmato, si è difeso con eccezionale vigore contro i quattro energumeni, se le conseguenze del grave attentato non sono state mortali.

Alle grida di aiuto dei Righini ed all'accorrere di alcune persone, i quattro individui si allontanavano in fretta con le loro biciclette. L'aggredito veniva raccolto sanguinante, gravemente ferito alla testa, con ecchimosi alla schiena e ad una coscia. E' stato curato all'ospedale, che lo ha giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. Nella serata però le sue condizioni si sono aggravate. I carabinieri hanno iniziato solleciti indagini.

Gli aggressori sono stati notati da alcuni contadini della zona, ma non riconosciuti, onde è facile arguire che si tratta di elementi giunti da altri Comuni, secondo un piano prestabilito. Si fa rilevare che il sistema seguito dagli aggressori del Ghidini è simile a quello seguito dagli uccisori del Panin; identico, con ogni probabilità, anche il movente dell'attentato.

Un altro grave episodio è avvenuto ieri sera verso le 23,30. Il Conte Renato Marrocchi, democristiano, uscito dalla casa del segretario provinciale dei liberi lavoratori della terra, Primeri Fin, a Galeata di Castel San Pietro, dopo appena duecento metri si trovava di fronte a tre individui fermi, che al suo passare si domandavano l'un l'altro in modo intelligibile: « Non è lui, perchè lui deve giungere dall'altra parte, da Bologna ».

Tuttavia i tre si muovevano, seguendo il Marrocchi, che era in bicicletta; questi, insospettito, spiava allora in loro direzione alcuni colpi di rivoltella, mettendosi in fuga. Si recava quindi a denunciare il fatto alla polizia. A quanto si apprende, il segretario provinciale dei liberi lavoratori della terra, Fin, è già stato fatto segno più volte a minacce.

Il processo Kammamuri

La posizione dell'imputato rimane sempre critica

Novara, 11 dicembre.

Al processo Kammamuri si è ripresa stamane l'escussione dei numerosi testi a discarico, ma nessuno ha recato elementi nuovi sui fatti che formano oggetto dell'accusa di omicidio e rapina a carico del Cantiano. Quasi tutti i particolarmente il maggiore Cesare Marsari e il maggiore Tito Cavaleri che si dedicarono all'attività clandestina contro i nazifascisti, hanno riferito su circostanze ed episodi della lotta partigiana successiva all'epoca in cui avvenne la uccisione di Giulio Ferrari ad opera dell'imputato, precisando che questi ebbe a comportarsi lealmente con le divisioni cui apparteneva, e che era rifugiato dopo il delitto, e a Camogne d'Italia ove si trasferì qualche tempo prima della Liberazione e dove subì il suo primitivo nome di battaglia che era quello di Bonsembo, nell'altro di Kammamuri.

A questo punto dovrebbe considerarsi esaurita l'esame testimoniale, senza il verificarsi di quei colpi di scena che sembravano attesi per oggi tanto dall'accusa, quanto dalla difesa. Sospesa la udienza, il presidente rinvia la discussione del dibattimento a sabato 18 dicembre per l'inizio della discussione processuale. L'avvocato Furbmann di P. C. accoglie senz'altro la decisione, ma il P. C. Casalegno insiste perchè siano rintracciati e citati a deporre i due più importanti testi d'accusa, non ancora comparsi in udienza: il colonnello Superti, già comandante della divisione Valdossola, e il rappresentante partigiano Biagio Pedi. A loro volta i difensori Degli Occhi e Luzzani insistono perchè sia citato il teste a discarico Laura Martini, partigiana combattente. La Corte accoglie entrambe le istanze. Si può dire che l'udienza di oggi abbia lasciato l'imputato nella posizione di accusato cosa è risultata dopo la prima udienza. Egli, nel momento stesso in cui risultava già ricercato per diserzione dal comando del CVL, avrebbe ucciso arbitrariamente il Ferrari e su questo punto la difesa non è stata in grado di portare neppure una prova in contrasto contro quelle raccolte dall'accusa.

Delitto e non suicidio quello di Gravellona Toce?

Roma, 11 dicembre.

Un esame accurato dei fatti che hanno portato alla morte del 19enne romano Danilo Vita, che è stato trovato sotto la croce di una tomba nel cimitero di Gravellona Toce in provincia di Novara, ucciso dal proiettile di una piccola pistola che stringeva ancora la pugno, porta all'esclusione del suicidio. E' stato detto che il ragazzo partì da Roma giovedì a casa di avere trovato un impiego assai redditizio. Tale versione dei fatti appare, però, inverosimile.

Il Vita conduceva a Roma una esistenza agiata. Era nipote di un proprietario di numerose sale cinematografiche della capitale e lavorava, come operatore, in una di esse. Negli ultimi tempi, entrò in relazione con alcuna donna equivoche, dalle quali contrasse la malattia incurabile che, secondo le prime indagini della polizia, lo spinse al suicidio. Ma — si osserva — la malattia, contratta dal giovane, se era incurabile venti anni fa, non lo è più ora, anche se occorre molto denaro, e denaro Danilo Vita avrebbe potuto procurarsene facilmente, anche che avesse parlato con la zia. E' verosimile quindi la sua disperazione?

Si è appreso, anche, che il giovane, dopo la sua partenza per Gravellona, dove era già stato, alcuni anni fa, rischiasse in un istituto di rieducazione, era tornato a Roma diverte volte e tornare disse di avere trovato un impiego redditizio. Il Vita era un giovane esaltato e pieno di più. Verosimile che nella sua disordinata esistenza sia incappato in qualche amicizia equivoca. L'ipotesi del delitto, per queste ragioni, appare sempre più probabile.

Consegna delle navi alla Russia e strategia degli Ammiragliati

Per gli occidentali conta più la flotta oceanica che Mosca dovrà restituire - "Una volta oltre i Dardanelli, le unità italiane saranno imbottigliate„ - Le vane speranze in un passo della Turchia

Roma, 11 dicembre.

Arrivano da Taranto e da Augusta corrispondenze malinconiche: nostre navi da guerra ribattezzate con sigle che fanno pensare ad articoli da inventario — *E. 11, E. 4, E. 8* — stanno compiendo fra i due porti dello Jonio l'ultima traversata con equipaggi italiani a bordo. Nella rada di Augusta una ventina di delegati sovietici han preso in consegna la *Giulio Cesare* e poi verrà la volta del sommergibili *Marea* e *Nichelio*, poi degli incrociatori *Garibaldi* e *Duca d'Aosta*, e finalmente della nave-scuola *Colombo*. La *Giulio Cesare* dovrebbe essere ad Odessa entro il 10 gennaio, ma pare che i sovietici incontrino difficoltà a costituire l'equipaggio, perchè i marittimi italiani hanno rifiutato l'imbarco, nonostante i vistosi premi d'ingaggio, la fornitura di uno speciale corredo ed altre varie facilitazioni che si stanno propagandando in questi giorni negli ambienti marittimi siciliani.

Manca la pratica

Fino ad ora, segnalano i corrispondenti da Augusta, solo una ventina di uomini si è presentata. Si informa anche che l'imbarazzo dei sovietici sarebbe particolarmente grave per quanto riguarda l'equipaggio da fornire alla *Colombo*, non disponendo essi di personale addestrato alla navigazione velica. Altri osservano che anche per quel che riguarda le installazioni tecniche delle unità da guerra, manca ai marittimi sovietici la pratica necessaria per assicurare la navigazione Augusta-Odessa, e così via.

Naturalmente, non è facile stabilire con esattezza quanto ci sia di veramente insuperabile in queste difficoltà e quanto invece sia dettato, o per lo meno messo in valore ad arte in rilievo, dal compiacimento o dal desiderio di quanti si sentano lesi nell'amor proprio e nell'orgoglio di italiani e di marinai. Ad essere obiettivi, si dovrebbe concludere difatti che purtroppo non bastano difficoltà d'ingaggio o scarsa pratica di navigazione velica ad impedire l'esecuzione di una delle clausole più dolorose del nostro trattato di pace. E' il caso anzi di dire che la consegna delle nostre navi alla Russia è considerata di buon occhio dagli ammiragliati occidentali, ma da quello britannico che da quello americano, i quali sono creditori di altre navi dalla Russia.

Come si ricorderà, anni addietro, gli anglo-americani hanno ceduto in uso all'Unione Sovietica alcune loro navi, coll'intesa che l'Unione le avrebbe restituite quando fosse venuta in possesso della quota di naviglio italiano spettantele a titolo di riparazioni. Ciò avvenne qualche mese dopo l'armistizio di Cassibile, e forse alcuni ricorderanno che il Presidente Roosevelt aveva dato l'annuncio che navi italiane sarebbero state consegnate alla Russia ammainando la bandiera con la quale combattevano a fianco degli alleati. Badoglio, allora capo del governo, minacciò di dimettersi e fu trovato allora il compromesso di cedere *pro tempore* alla Russia il naviglio anglo-americano. Ora il tempo è scaduto e gli anglo-americani vogliono indietro le loro navi: il nostro governo ha compiuto a Washington ed a Londra amichevoli passi perchè gli occidentali intervenissero presso l'Unione Sovietica al fine di ottenerci un più benevolo trattamento, ma ci è stato fatto notare in risposta che gli ammiragliati anglo-americani non possono rinunciare al vantaggio di ottenere la restituzione delle proprie navi.

Le unità consegnate alla Russia sono difatti unità atlantiche ora in forza alle basi settentrionali russe, perfettamente in grado di tenere i mari oceanici e costituiscono pertanto una potenziale minaccia alle flotte anglo-sassoni. Le nostre navi, invece, in virtù delle loro caratteristiche, sono destinate a mari interni: l'Ammiragliato sovietico le destina difatti al Mar Nero e, una volta che abbiano passato i Dardanelli, gli anglo-sassoni ritengono che vi resterebbero imbottigliate e quindi inoffensive nel caso di una guerra.

Castello di induzioni

Alle nostre ragioni di amor proprio e di orgoglio nazionale, gli alleati insom

CRONACA CITTADINA

RITORNA IN SCENA IL DRAMMA DI BANGKOK

Ettore Grande nuovamente arrestato

L'ordine di cattura trasmesso alla nostra Questura - Il capo della squadra Mobile si reca a Villafranca
L'ex-diplomatico trovato in casa del notaio mentre scrive al suo difensore - Doloroso stupore dell'arrestato

Alle 11,35 di ieri un dispaccio urgentissimo, proveniente dalla Prima Corte di Cassazione di Roma, veniva deposto sul tavolo del dott. Allitto, capo della Squadra Mobile. Il funzionario lo apriva immediatamente. Il testo era semplice, scarno: un ordine di arresto nei riguardi di Ettore Grande di Stefano di 45 anni, residente a Villafranca Piemonte, il cui ricorso alla Corte suprema contro la sentenza della Corte di Assise di Novara che lo assolveva per insufficienza di prove era stato, come è noto, respinto. Nel rinviare l'accusato alla Corte di Bologna, per un nuovo giudizio, la Cassazione aveva ordinato la cattura del Grande e a questo ordine la Procura Generale di Bologna ha fatto dare ora esecuzione.

Il dott. Allitto, per un istante, fissava quel nome «Ettore Grande». E, nella sua mente, d'un tratto, balzavano, drammatici, i fatti legati a quel nome: la tragedia di Bangkok, nel 1938, la misteriosa morte di Vincenzina Virando, deceduta per quattro colpi d'arma da fuoco; i sospetti sul marito, il diplomatico Grande; il suo arresto; il processo nel 1941 a Torino, celebrato all'ombra di un angoscioso interrogatorio: delitto o suicidio?; la condanna del diplomatico a 24 anni di reclusione; la sua detenzione a Procida; il nuovo processo nell'ottobre 1947 a Novara; l'assoluzione per insufficienza di prove; i ricorsi; ed ora...

«Siamo giornalisti»

Il dott. Allitto si scuoteva. Chiamava alcuni suoi collaboratori e ordinava di accertare se, per caso, il Grande non fosse a Torino: gli risultava infatti che spesso l'ex-diplomatico veniva da Villafranca nella nostra città per disbrigo di commissioni. Gli accertamenti, rapidi e diligenti, duravano dalle 12 meno un quarto alle 13,15. Alle 13,30 una macchina usciva dal portone della questura di via Gratteri: una «1100» nera della polizia: a bordo si trovavano il dottor Allitto, il brigadiere Trovato, l'agente Vassallo e l'agente Magnani, autista. Un'ora dopo circa la «1100» giungeva a Villafranca. Prima di tutto, il funzionario si recava alla stazione e chiedeva se il dottor Grande non fosse partito per Torino con il treno del pomeriggio. Il capostazione gli rispondeva negativamente e gli precisava: «Il dott. Grande si è assentato da Villafranca ieri, diretto a Torino, ma è rientrato in serata». Il capo della Mobile allora faceva sosta alla caserma dei carabinieri e s'informava della ubicazione esatta della casa del Grande, sita in via Roma 32. Alle 16,40 il dott. Allitto bussava alla porta del Grande. Veniva ad aprire una vecchia cameriera:

— Il signor Grande figlio? No, non c'è, non è in casa. Ma lor signori chi sono?

— Siamo giornalisti — rispondeva il dott. Allitto — desideriamo intervistarlo.

— Mi spiace, è uscito. Credo però che si sia recato dal notaio Bollati...

— Dove abita questo notaio?

— A due passi di qui, al n. 28.

L'incontro col padre

In quel momento giungeva il padre del Grande, prof. Stefano. Nel vedere il dott. Allitto e il brigadiere Trovato sulla porta di casa sua (gli altri due agenti con la macchina erano a cento metri dallo stabile) egli trasaliva e assumeva un atteggiamento diffidente. E' probabile che, a prima vista, immaginasse di avere a che fare con uomini della polizia.

— Che volete voi?

— Cerchiamo suo figlio.

— Parli più forte, non ci sento bene, sono un poco sordo — e quando il funzionario ripeteva la domanda a voce alta, il prof. Grande esclamava:

— Mio figlio? Non c'è, non so dove sia... Lasciatelo stare, che volete da lui?

Il dott. Allitto, cinque minuti dopo, entrava nell'ufficio del notaio Bollati. Un uomo di mezz'età, pallido, senza giacca, stava alla macchina da scrivere e redigeva una lettera. Batteva i tasti con lentezza, come scoppesando le parole. All'entrare del notaio, seguito dal funzionario, l'uomo si girava.

— Ettore Grande? — chiedeva il capo della Mobile.

— Sono io — rispondeva l'altro, alzandosi — Con chi ho il piacere...

— Sono il dott. Allitto della Mobile di Torino: qui ho un ordine della Corte di Cassazione di Roma: lei è in arresto.

Un attimo di silenzio subentrava nella stanza. Il Grande sfilava pian piano il foglio di carta dal rullo della macchina da scrivere e diceva a voce bassa:

— Non capisco.

— Il suo ricorso è stato respinto...

— Quindi — ha mormorato il Grande — al futuro processo di Bologna, al mio terzo processo, dovrò comparire in istato d'arresto.

— E' chiaro.

Il volto dell'ex-diplomatico si contraeva dolorosamente.

— Ma non è possibile, così, all'improvviso: guardi, stavo proprio scrivendo al mio avvocato per avere delucidazioni in merito. Non è possibile, non mi so rendere conto... — la sua voce s'era alzata, aveva fatto qualche passo in avanti — Dottore! ma ci dev'essere uno sbaglio...

— Mi spiace, nessun sbaglio. Ecco l'ordine. Osservi lei stesso.

Il Grande afferrava il piccolo rettangolo di carta gialla che il funzionario gli porgeva. Poi, dopo un minuto, lo restituiva con un sospiro; staccava la giacca da un attaccapanni, se la infilava, si passava [illegible] tra i capelli e diceva: «Andiamo pure». Il dott. Allitto e il Grande percorrevano il breve tratto di strada l'uno accanto all'altro, senza parlare. Nessun abitante del paese notava il fatto. A casa il prof. Stefano veniva messo al corrente della nuova situazione. I suoi occhi si riempivano di lacrime e padre e figlio s'abbracciavano a lungo. Il prof. Stefano chiedeva al funzionario:

— Il mio figliuolo potrà restare con me sino a questa sera, non è vero?

— Sono dolente, professore, capisco la sua disperazione. Ma io debbo tradurre nel più breve tempo possibile l'arrestato a Torino.

Le vecchie cameriere allora, singhiozzando, aiutavano il Grande nei suoi preparativi. La stanza dell'ex-diplomatico non era nello stabile vero e proprio, ma in un piccolo fabbricato in fondo al cortile, la cui porta dava in una strada secondaria. Qui dinanzi si fermava la «1100» della polizia, su richiesta specifica del Grande: «Così diamo meno nell'occhio... Non desidero essere visto dalla gente...».

Alle 17,20 avveniva il commiato tra padre e figlio. Il prof. Stefano, straziato, continuava a ripetere «Coraggio, coraggio»; e il figlio, tornato serreno dopo la prima scossa, lo carezzava dolcemente sulle gote e sulle spalle mormorando: «Non piangere, papà, tu lo sai, io sono innocente, tutto s'aggiustarà per il meglio». Alle 17,35 la macchina filava a tutta velocità verso Torino. Il Grande — pastrano nero, cappello grigio, scarpe da montagna, guantoni di lana — pariava tranquillamente.

A Bologna per il processo

— Mio padre è stato forte. Poveruomo: ha visto quante premure, quante attenzioni? Mi ha dato all'ultimo momento un berretto di lana, dicendomi: «In prigione fa freddo, c'è pericolo di buscarsi qualcosa...».

Parlando della sua situazione personale, il Grande ha dichiarato semplicemente:

— Io non ho ucciso mia moglie. La mia innocenza sarà riconosciuta.

Alle 18,15 la «1100» è giunta in Questura. La solita formalità nell'ufficio del dott. Allitto: due o tre carte da firmare, penne che scricchiolano, rumor secco di timbri. Poi l'ex-diplomatico è avviato alle «Nuove», in attesa — oggi o domani — di essere trasferito a Bologna, ove si celebrerà il terzo processo. Il Grande, prima di andarsene sahita il dott. Allitto; raccoglie la valigia e se ne va. Sulla soglia si volge e dice al funzionario con un mesto sorriso: «Ancora in carcere... Com'è lungo il mio dramma!». Scortato da due agenti, scende. Sale sulla stessa «1100» che l'ha portato da Villafranca. Si siede sul sedile posteriore, appoggia la fronte sul finestrino e guarda fuori. La macchina dà un paio di scosse: non riesce a partire. Infine si muove, percorre lentamente via Grattoni, gira in corso Vinzaglio, scompare.

Il decano dei tipografi discepolo di Don Bosco

Senza saperlo per averlo impegnato al Monte di Pietà, Giovanni Barberis, il decano dei tipografi torinesi, si è buscato un brutto raffreddore. Ora è costretto in casa, nella due camerette di via Della Rocca 36, dove vive con la moglie ed un figlio tornato dalla prigionia in Russia in pessime condizioni di salute. Nel gelido alloggetto ieri ci ha fatto un lungo, se pur sommario racconto della sua vita.

Ha 91 anni, Giovanni Barberis, e la memoria buona, cosa da dire, quindi, non glene mancano. Educato presso i Salesiani, per il sogno rimase accanto a Don Bosco; dal Santo ricevette più d'un spiccio. Una volta, anzi, dovette personalmente sperimentare un esempio della Provvidenza divina in vari tanto tumultuosi il venerando sacerdote. Avendo accompagnato Don Bosco in un viaggio a Castelnuovo, il Barberis fu costretto a consegnargli per una elemosina i 10 soldi che aveva avuto prima della partenza dal prefetto del Salesiani per le spese del vitto: il caso però volle che sulla strada del ritorno egli trovasse sulla diligenza un biglietto da 5 lire. Di qui Don Bosco trasse lo spunto per un apologo a tutti i discepoli.

A 19 anni il Barberis entrò in tipografia come apprendista; poi via via imparò il mestiere diventando — com'egli dice con malcelato orgoglio — «macchinista». Fue più di sessant'anni lavorò nei principali stabilimenti tipografici cittadini. Al tempo della guerra aveva ancora occupazione, poi i bombardamenti gli distrussero la «sua» macchina e con essa l'impiego.

— Mi sentivo ancora di lavorare, ma da chi mi poteva far assumere?

Perciò, è costretto a vivere con la pensione d'un altro figlio morto in guerra nell'Africa Settentrionale: 1936 lire al mese.

— E' proprio poca roba — commenta il decano dei tipografi — Il figlio che vive con me è tanto ammalato da non poter più lavorare; non ho legna per la stufa, nè denari per le sue medicine.

Giovanni Barberis, nonostante il menzionato malanno alla schiena in cui è imbacuccato, poi alza il capo e domanda:

— Lei non potrebbe proprio farmi avere un impiego? appena mi sia passato questo raffreddore, mi sento in grado di rendere ancora un po' di tutt'anni: sono un «macchinista» in gamba, io.

L'apologo di Don Bosco sulla Provvidenza divina troverà ancora una conferma per Giovanni Barberis?

Il ciclista investitore sposa la sua vittima

Circa un mese fa, un incidente stradale accadeva in corso Giulio Cesare angolo via Carmagnola: verso le 18 di un giorno festivo, la signorina Emilia Garrier di Armando, di 27 anni, abitante in corso Brescia, stava scendendo dal marciapiede: ad un tratto le piombava alle spalle, a corsa pazza, il ciclista Oreste Papa fu Giuseppe, di 31 anni, impiegato, abitante nella stessa via Carmagnola.

L'investimento era tragicomico; che la Garrier, colta nelle terga dalla ruota anteriore, veniva sollevata da terra e scaraventata, a capofitto, in una pozzanghera. Le escoriazioni e le ammaccature erano poche, ma la signorina — bionda e graziosa — si rialzava in condizioni miserande: il soprabito nuovo tutto inzaccherato, i guanti strappati, la sottana lacerata in posizione imbarazzante e le calze «nylon» con orrendi buchi alle ginocchia.

Il Papa, confuso, cercava di soccorrerla, ma l'altra, sfrillando inferocita, lo prendeva ad cembellate. Non contenta, si presentava al vicino Commissariato barriera di Milano e presentava denuncia contro il «velocipedatore».

La denuncia, per lentamente, compiva la sua via burocratica e ieri pomeriggio un brigadiere si presentava in casa del Papa per la definizione della pratica. Gli veniva ad aprire una giovane signora, bionda e graziosa...

— Lei è la signora Papa? Mi spiace tanto, ma qui c'è una «grana» per suo marito. Lei forse saprà che una certa Emilia Garrier lo ha denunciato per danni...

— Oh, sì, ricordo! — esclamava, ridente, la signora — ma ora la denuncia non serve più a nulla! La faccio in quattro pezzi, io.

— Come? E' la Garrier che deve decidere, non lei...

— Ma sono io la signorina Garrier! — rispondeva la bionda, mentre il marito appariva alle sue spalle. — Signorina Garrier, che ora si diventa signora Papa...

— Che confusione! La testa mi gira... — balbettava l'agente.

— La storia è semplice — interveniva il Papa —: abbiamo bisticciato a lungo, per quel giorno e per parecchi altri ancora. Poi, all'improvviso, ci siamo accorti di una reciproca, fortissima simpatia. In quindici giorni ci siamo fidanzati e sposati. Lasci stare la denuncia, caro brigadiere. Se ho dei danni sulla coscienza, li sto riparando tutti, ad uno ad uno.

Pel giornalista greco Olasus

Fu iniziativa de *l'Unità* è stato inviato alle delegazioni delle grandi Potenze all'O. N. U., alle segreterie dell'O.N.U., all'on. De Gasperi e all'on. Sforza il seguente telegramma: «Rappresentanti stampa piemontese e lombarda sollecitano vostro pronto intervento per salvare vita giornalista greco Manuel Glesos condannato a morte dal tribunale militare Atene». L'appello reca le firme del consigliere delegato dell'Associazione Stampa Subalpina, del vice direttore de *l'Unità* di Torino, dei direttori della *Gazzetta del Popolo*, de *La Stampa*, de *l'Unità* di Milano, del *Corriere Lombardo*, di *Milano-Sera* e del vice direttore dell'*Avanti!* di Milano. All'appello si sono associate le maestranze della Spa.

Gli scopi della Nuova Crociata nella conferenza Chauvelot

Vivo è l'interesse del pubblico per la «Nuova Crociata», iniziativa eminentemente benefica che — presieduta dalla signora Maria Romana Catti De Gasperi — si propone di aiutare soprattutto l'infanzia abbandonata o colpita dalla guerra e dai suoi riflessi postbellici. Ad illustrare compiutamente le finalità ideali e gli scopi concreti dell'organizzazione parla stamane l'avv. Chauvelot. La conferenza alla quale interverranno Sua Em. il Cardinale Fossati, il Prefetto e la signora Catti-De Gasperi, è fissata per le 10,30 al cinema Lux.

Le lotterie aperte fino alle 17, anzichè alle 13, in considerazione del ritardo che si verifica oggi nella consegna dei lotti da parte del Centro Distributore.

Condannato a 4 anni per tentato omicidio

La notte del 24 giugno dello scorso anno, l'industriale Michele Pistone, di Asti, [illegible] rientrava in casa, fu fatto segno al lancio di una bomba a mano, che, esplodendo, lo ferì in parecchie parti del corpo ma, per fortuna sua, in modo non grave. La polizia individuò e arrestò l'autore dell'attentato: l'operaio Ettore Ivaldi, di 24 anni, che, per legittima suspicione, è stato rinviato a giudizio davanti alla nostra Corte d'Assise (Pres. Caccia; P. M. Ottello) sotto le imputazioni di tentato omicidio e di detenzione abusiva d'armi. L'Ivaldi ha confermato in udienza quanto aveva già dichiarato in istruttoria, e cioè che il proposito di uccidere o il Pistone o il dottor Pronzato della locale Camera di Commercio era sorto in lui e in altri due suoi compagni durante una arrovellata riunione al circolo «Edera» dello stabilimento Way Assauto, alla quale partecipavano ex-partigiani e attivisti dei partiti di sinistra.

La riunione ebbe luogo la sera del 23 giugno; tutti protestarono la loro indignazione contro gli assassini ed i loro presunti mandanti, responsabili dell'eccidio della Portella avvenuto quasi due mesi prima. Non si è capito bene però perchè — secondo l'Ivaldi — per quella strage avrebbero dovuto pagare e il Pistone e il Pronzato.

Sta di fatto che la sera dopo fu soltanto l'imputato ad andare ad appostarsi per lanciare la bomba; gli altri due preferirono andare al cinematografo. Furono prosciolti in istruttoria. Le testimonianze degli altri presenti alla riunione sono state concordi nel riconoscere che l'Ivaldi agì per sua iniziativa. La Corte l'ha ritenuto colpevole dei due reati ascrittigli, ma gli ha accordato le attenuanti generiche e riconosciuto la seminfermità mentale, condannandolo a 4 anni di reclusione, cui 3 anni e 8 mesi condonati. Difesa avvocato Chiodi di Milano e Peri di Asti.

Il Congresso della D.C.

Sono iniziati ieri pomeriggio i lavori del congresso provinciale della Democrazia Cristiana. E' stato eletto presidente il segretario regionale Ing. Richieri.

Dopo la relazione del vice segretario organizzativo Tirasso, si è avuta un'animata discussione su alcuni paragrafi dello statuto. Due proposte meritano particolare menzione: una afferma che «non può essere ammesso o mantenuto nel partito chi nelle sue attività sociali operi in contrasto con la dottrina cristiana»; la seconda sostiene invece la necessità di creare un organo consultivo nazionale, composto dai segretari regionali del partito, da essere interpellato almeno una volta ogni due mesi ed in occasione di eventuali crisi di governo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Oggi: minima +3,1; massima +9,1; media +4,2; pressione [illegible]; umidità 74%; vento debole; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: cielo in prevalenza nuvoloso sulla zona alpina occidentale; al avvenire nevicate nel pomeriggio; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Patrino Mario, a. 74; Morando Giuseppa v. Neisia, a. 71; Bagnis Ignazio, a. 56; Conti Teresa ved. Gallotto, a. 69; Calella Valdimiro, a. 63; Maina Francesco, a. 64; Lombardi Giulia, a. 86; Bardone Francesco, a. 65; Ghisoni Bruno m. m. Desmenni, a. 50; Cerisol Maria, ved. Cerisola, a. 87; Cravero Apolonia m. Scaiola, a. 67; Graziano Ettore, a. 64; Giordano Luigi, a. 78; Alma Anna Maria v. Bruna, a. 86; Mosso Domenica, a. 78; Fiore Vittorio, a. 40; Tresalo Lino, a. 49; Gobbo Domenico, a. 56; Grazo Renato, a. 59; Adorno Giovanna, a. 30; Cordiale Mario, a. 36; Allodoli [illegible] m. Pomarello, a. 51; La Terra Cristina, a. 21; Gay Elena, a. 74; Di Meo Alfredo, a. 58; Morino Maria, a. 50; Mazzoni Antonio, a. 43; Vitario Erminio, a. 76; Asmolo Lucia m. Polerio, a. 61; Pallavicini Laura v. Palmieri, a. 76.

Onorificenze

S. A. R. il Principe avv. Luigi Amedeo d'Aragona ha conferito — motu proprio — la Commenda al rag. *La Monica Luciano* in riconoscimento delle sue speciali benemerenze nel campo assistenziale e commerciale. Gli amici ed i beneficati si rallegrano dell'Onorificenza concessa dal giovane rampollo di Casa Savoia.

Il Sig. *Antonio Poccardi* della Ditta Cav. P. Poccardi & F. Stabilimento Metallurgico di Torino è stato insignito della nomina a Commendatore di Grazia Magistrale al Merito del Lavoro dell'Ordine Croce Aurata di Cipro e di Gerusalemme. I dipendenti si congratulano vivamente per la meritata nomina.

E' stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere di zolo ed apprezzato costruttore di carrozzerie *Filippo Sargiotto*, attualmente residente a Boscolungo, per i suoi alti meriti professionali e per benemerenza nel campo del lavoro. Vivissime congratulazioni da parte degli amici e conoscenti torinesi.

La commenda del Sacrosanto Ordine Equestre Militare e Nobiliare della S.S. Trinità è stata conferita all'industriale *Regis Giuseppe*, Presidente onorario della Società Sportiva Sassi. Collaboratori e amici si congratulano.

La nomina a Cavaliere del Sig. *Edmondo Perodollo* premia la tenace e intelligente attività dell'industriale di Valperga. Gli amici di Ogliano vivamente se ne rallegrano.

Il Sig. *Gerlando Giuseppe*, noto industriale dolciario di Torino, è stato insignito della Commenda dell'Ordine della Concordia in riconoscimento dei suoi meriti di tenace e geniale lavoratore.

Amici e Colleghi si felicitano col neo-Commendatore *Faire Matteo*, noto ed apprezzato esercitatore in Mondovì.

Gli orfani di vittime di guerra

L'Associazione vittime civili di guerra (via Corte d'Appello 13) vorrebbe preparare qualche cosa per Natale ai suoi piccoli mutilati e agli orfani. Poichè le possibilità dell'Associazione non lo consentono, i dirigenti si rivolgono alla generosità del pubblico.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra - Ore 9: Culto evangelico - 9,15: Musica leggera - Ore 10,30: Per gli agricoltori - 11,30: Musica - 12,15: Canzoni - 13,30: Quintetto - 13,40: Pellerone di stelle - 14,10: Orchestra - 14,40: Torino '48; - 14,50: Secondo tempo di una partita - 16,30: Musica operistica - 17,30: Tè danzante - 18: Stelle musicali - 19,40: Notizie sportive - 20,32: Arcobaleno - 21,15: Violinista Jacques Thibaud

Rete Rossa - Ore 11: Orchestra Kostelanetz - 11,30: Orchestra - 13,30: Melodramma moderno: «La Favorita», di Donizetti - 14,10: Pensata domenicale - 15: Canzoni di ballo - 17,30: «Mezzo di Requiem» di Gaetano Donizetti - 19,40: Notizie sportive - 20,50: Poker d'assi - 21,25: Notizie sportive

SPETTACOLI

Al Conservatorio

L'Associazione musicale studentesca raccolti lavorerà dal quartetto d'archi della Radio Italiana guidato da Ercole Giaccone opere di Beethoven, di Ravel e una nuova composizione del maestro Giulio Gedda. Questa consta di tre tempi, dei quali il primo e il secondo riuniscono molti pregi e son da stimare forse i migliori lavori finora presentati dal musicista cittadino; l'uno per la precisa espressione d'un sentimento acuto, inquieto, e nel turbamento desiderio di calma, l'altro per un vago ma non fittizio accento di nostalgia, la cui contemplazione s'espande in una melopea del primo violino armonicamente corrisposta dagli strumenti, il terzo tempo membra ricercatamente contrappuntistico, e in questa cura l'intenzione illare si vela. Col Gedda furono applauditi i quartettisti, i quali anche negli altri pezzi riconfermarono la loro destrezza e la disciplinata, convinta solidarietà.

a. d. s.

Carignano: Stagione lirica

E' stata rappresentata ieri sera, al teatro Carignano, con un buon concorso di pubblico, «La Bohème» presentata con un complesso omogeneo. Calorosi applausi a scena aperta hanno avuto il soprano Renata Tebaldi, il tenore Alfredo Vernetti, i baritoni Malatesta e Latinucci; i bassi Dominici e Baldo, e la Ranza Ferrari, unitamente al maestro Mario Braggio. L'opera si ripete stasera, alle ore 21, Sper. alle 15,30, replica di «Cavalleria Rusticana» con i «Pagliacci».

Continua la vendita presso il salone di via Roma angolo via Bertola.

* * *

Lunedì la Compagnia comica Italiana Disa Gali - Nino Besozzi, diretta da Nino Besozzi, inizierà — come abbiamo già annunciato — le sue recite alle ore 21 con: «Alla moda», commedia di Dino Falconi e O. Biancoli (importante ripresa).

Nel suo repertorio la Compagnia ha le seguenti novità: «Arsenico e vecchi merletti» di Joseph Kesserling; «I nostri peccati» di Piero Mazzolotti e «La felicità in casa» di Michel Durand.

Il violinista Jacques Thibaud agli Amici della Musica

Dopo un'assenza di alcuni anni il celebre violinista Jacques Thibaud ritorna in Italia e domani sera, nella sala del Conservatorio, eseguirà, accompagnato al pianoforte dal pianista Martinus Flipse la sonata n. 5 in fa maggiore «La primavera» di Beethoven, la Sonata in la maggiore di Fauré, la «Ciaccona» di Vitali e brani di Desplanes, Leclair, Bach, Mozart, per gli Amici della Musica. Il concerto avrà inizio alle ore 21,15. Biglietti in vendita al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 16,30 «Cavalleria Rusticana», e I Pagliacci». Ore 21: «La Bohème».
Sobetti 15-31 Turin torna bógia.
Nuovo: 15,15 18,15 21,30 Nuovissima Rivista «Duelle all'ombra» con Fanfulla e 30 belle donne.
Palleacenere Magnolia 11, 17,30, Campion. Div. Nax. Spania-Torino.
Galleria Arte Martina: Mostra Pittore G. Cavasanti.
Club La Fiorida (P. Solferino. Tel 46-629). Tre 16,30 e 21-1. Artisti soliti, cant. Laria, Mercoco.
Bala Gay: ore 17 e 21 Orch. Carlos Angelici e la sua Orchestra mercoledì, giovedì, venerdì.
Castelline Danze: ore 16-21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi.
Smeraldo Danze: ore 16,30 e 21 Due Orchestre; canta Aldo Corsi.
Augustus: 16,30-21 Orch. Cocosse

Platano Dancing Lutrario: Yermouth omaggio 10,46, 16,30 e 21-1 Orch. Me Fanni, al micr. Accardo
Principe: ore 16 e 21 Orch. Orsetti, Pozzi E. Beltrami. Dir. Chirigu.
La Serenella: ore 16-21 Orch. Seracini, canta Arnaldo Araldo.
Copacabana Dancing Club. Attraz. ex Billy Porta Nuova. Tel. 40-006.
Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.
Sala Claudia: ore 10 Vermouth ore 16 e 21 Orch. Casetta e Martra.
Da Benedetti: 16,30 e 21 Danze.
Club Magenta 11: 16 e 21 danze.
Bosco Nizza 34: 16-21 C. Biscilo
Eliette: 16 e 21 Orch. Germozzio.
Gin-Gin Danze: ore 16 e 21.
Melody C. Danze: Bogino 17: 16-21
Asteria Danze P. F. Calvi 3: 16-21
La Primula: 16-21 O. Cambursano.
Gran Magò: danze 16 e 21.
La Rotonda. Pal. Esp. 16-21 danze
Ideal Sar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria (52-470) 16,30, 21-1 Attr.

LA FLORIDA CLUB
annunzia la serie di
Serate Germana Fondone
Dal 13 al 21 tutte le sere sarà in pallo una borsetta omaggio ITI gli intervenuti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin.
Artisti: «Biffa a Arma», Tolà, L. Barsizza, A. Maugini. Ap. 14.
Astor: «Figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda, G. Brent.
Borsa: «Duello al sole», Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,46.
Doria: «Il figlio di Robin Hood», tecnic. Cornel Wilde, Anita Louise.
Lux: «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali 13,30 15,40 17,50 19,55 22,5.
Metro-Cristallo: «Innamorato pazzo» W. Powell, M. Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. ore 10,30. L. 139.
Nazionale: «La tigre del Kumaon» con Sabù, Joanne Page e Nuovissime Riviste. 15,15 18,15 21,30.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Alexandra: «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne.
Agli: «Delitto verde» L. Turner, Augustus; «Ladri di biciclette» un film di Vittorio De Sica.
Faro: «Il fantasma e la signora Muir» Gene Tierney, Lee. riscald.
Hollywood: Storia del Dr. Wassell ore 14, 16,35, 19,10, Ult. 21,46.
Ideal: «Tutti gemelli» Misha Auer e Comp. Riviste Frilli Bosco-Derio Pino ore 16, 18, 21.
Lanzarmera Danzatrice Singapora.
Lirico: «Eroe della strada» con Macario, Carlo Ninchi, D. Scala.
Massimo: «Rio Rita» Gianni-Pinotto e Kathryn Grayson, Ultime.
Nazionale: «Storia del Dr. Wassell» Ultime ore 22.
Principe: «La mia 2 mogli» con Cary Grant, Irene Dunne. Ult. 22.
Statuto: «La storia del Dr. Wassell» 14, 16,35, 19,10. Ult. 21,46.
Torino: «Guida eroica». Wallace Beery, Dolores Del Rio. Ap. 14.
Astì: Boyer «Sorriso Gioconda».
Olimpia: Pugno di ferro, Rooney.
Po: «Tarzan contro i mostri».
Regina: «California» Tech. Var.
Romano: Ap. 14. Fino sig.ra Wallace. Riv. Ferrero 15,30-18,16-21,16
Sandelion: Natale al campo 119.
Esperia: «I miserabili», 2ª epis.
Imperiale: «California» e Varietà.
Italiana: Dietro la porta chiusa.
Vinzaglio: «L'isola del diavolo» Clark Gable e Joan Crawford.
Gilles: «Molti sogni per le strade» Anna Magnani, M. Girotti.
Prima: «Legittima difesa». Var.
S. Paolo: «Tre pazzi a sposa».
Corallo: «Noi siamo sinpatici».
Radium: «La figlia della jungla».
V. Veneto: «Capitan Casanova».
Astra: Vedova pericolosa (Pisotto)
Cinestar: Molti sogni per strade.
Esclusivo: «Tarzan ed i cacciatori bianchi» Johnny Weissmuller.
Odeon: Diavolo bianco (Ridolfi).
Alfieri: Errore Hic Chang. Varietà.
Aurora: «Preferisco mio marito».
Brunia: «Vieni a vivere con me» James Stewart, Hedy Lamarr.
Fortuna: «Cigno nero» Technic.
Nord: «Sirena messicana», S. Temple, F. Tone, Loc. riscaldato.
Palermo: «California», Technic.
Sassari: Il cigno nero. (Tecnico).

Cabiria: «Noi siamo sinpatici».
Dolcesole: «Sangue» Alan Ladd.
Italia: «S. A. e il cameriere» e Comp. Riviste Girardi 15,30 18 21.
Moderno: Esploratore scomparso.
Piemonte: Tarzan cacciat. bianchi.
Spezia: T-men contro fuori legge.
Apollo: Isola del diavolo (Gable).
Diana: «Eroe della strada».
Dora: Il mio avventuriero (Power)
Lucento: «Falchi fiume giallo».
Rumia: «Pilota del Mississippi».

ASTOR
Un capolavoro d'arte cinematografica
FIGLIA DEL VENTO
B. Davis, H. Fonda, G. Brent
Warner Bros

AMBROSIO
JOAN CRAWFORD
è la trionfatrice sorprendente del superfilm Warner
"Anime in delirio,,
con VAN HEFLIN

DORIA
SEMPRE AFFOLLATO per il «technicolor» *Columbia*
Il figlio di Robin Hood
con Cornel WILDE - Anita Louise

ARISTON
Ultimissime repliche della migliore interpretazione di TOTÒ
nel comicissimo film
FIFA E ARENA
con Isa Barzizza - Ada Maugini

IDEAL
ULTIMO GIORNO dei
3 BONOS
con la Compagnia di Riviste
DERIO PINO - GRAZIA GORY
Film: «LETTI GEMELLI»
VARIETÀ' ore 15 18 - 21

AUGUSTUS
grande successo polemico di
LADRI DI BICICLETTE
di VITTORIO DE SICA
Il film più discusso, più condannato, più esaltato
VEDERLO E' NECESSARIO

FARO
Continuano le repliche del film *20th Century* con
Il fantasma e la sig.ra Muir
con GENE TIERNEY - REX HARRISON

CINE PRINCIPE
La più straordinaria avventura coniugale nel film *R. K. O.*
LE MIE DUE MOGLI
con Irene DUNNE - Cary GRANT - Cali PATRICK
ultimo giorno

REPOSI
DUELLO ALL'OMBRA
Nuova Rivista in 2° quadri con FANFULLA
Sullo schermo un colossale *Technicolor* con Sabù e J. Page
«LA TIGRE DEL KUMAON»

Riduzioni S.N.C.I. sui seguenti cinematografi: Doria, Astor, Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Vinzaglio, Italiano, Rivoli, Moderno.

ECHI DI CRONACA

I MERAVIGLIOSI TAPPETI della Persia e dell'Oriente in un assortimento di misure e di qualità mai visto prima d'ora, grazie alla eccezionalità di questo avvenimento artistico-commerciale, sono diventati accessibili a tutti. La Galleria *Castore*, via Stampatori 4, ha infatti avuto incarico di liquidare, senza alcun vincolo di prezzo, una partita di rari e vecchi tappeti che in seguito ad una vantaggiosa compensazione sono stati ora importati direttamente dai mercati di origine. Un assortimento che comprende, dal modesto esemplare tessuto dall'artigiano singolo e nomade, primitivo nel disegno e nei colori all'esemplare antico e di grande pregio artistico e storico, frutto di anni di pazienze e faticoso lavoro eseguito per il fasto e la gloria delle grandi Case di Oriente, tutte le qualità, nessuna esclusa, tutte le misure, tutti i colori. La vendita che ha carattere di immediato realizzo, è stata affidata alla Galleria *Castore* la quale è lieta di poter offrire alla sua affezionata clientela un'occasione unica per acquistare tappeti di grande pregio a prezzi di assoluta convenienza. Un apposito consulente del Tribunale dirigerà la vendita. Ogni tappeto venduto sarà garantito a termine di legge autentico della qualità descritta. Oggi dalle 10 alle 23 proseguirà l'esposizione generale. Da domani sera, alle ore 21, avranno inizio le vendite all'asta.

LA MANIFATTURA DI VALENZA CALZATURE COLOMBINO inaugura oggi il suo nuovo, grandioso negozio di *Via Garibaldi* 18 ang. Via Bellezia. Un ricco assortimento di calzature e di pantafole di ogni tipo e modello, unitamente ad una particolare attrezzatura, tra cui un reparto appositamente arredato per i bambini, rendono questo negozio il più moderno del genere. Visitatelo! Personale specializzato è a vostra disposizione per collaborarvi nella migliore e più economica scelta delle calzature che occorrono a voi ed ai vostri bambini.

ATTENZIONE! GRANDE VENDITA DI MOBILI, il più vasto assortimento di cucine laccate e rustiche ai prezzi più bassi. Cucine laccate complete L. 15.000, L. 19.000, L. 22.000. Camere da letto complete di reti e specchi L. 30.000, L. 49.000, L. 55.000. Salotti L. 10.000. Materassi lanetta con traliccio puro cotone L. 1800. *Mobilificio Cesare*, Piazza *Ghilie* 12.

SCUOLA D'ARTE all'Istituto *Lavoro e Scuola*, figura, architettura, pittura, cartellone, figurino per disegnatori e per esami presso istituti Artistici. Lezioni collettive per la Maturità artistica. Sede Istituto via *Consolata* 1 bis.

CORSI UNIVERSITARI SERALI di Ragioneria, Economia, Matematica per impiegati e studenti della facoltà di Economia e Commercio all'*Istituto Lavoro e Scuola*, via *Consolata* 1 bis, tel. 44-978.

MOBILI DA 12 A 60 RATE SENZA AUMENTO con regalo a tutti i compratori delle migliori camere massicce da L. 45.000, rustiche da 98.000 col più pregiato assortimento ai prezzi più bassi in confronto alla qualità e alle stoffe. Chippendal, 700 - 7300 cc., salotti, cucine e specialità tipici al *Mobilificio Subalpino*, via Barbaroux 11, Torino.

ANSALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Belbezia 15 e via Corte d'Appello 6, sono trasferiti in piazza *Statuto* 18. Dal telaio al consumatore ?! ! Ecco quanto il pubblico potrà constatare di presenza nella realtà dei prezzi delle tolerie di Pollrino fatte a mano. Servizi completi per alberghi e pensioni. BIANCHERIE - POPELINE - TOVAGLIATI - flanelle, tolerie, tessuti spugna. Vendita diretta dal fallimento al consumatore a prezzi di assoluta concorrenza. Detti articoli, di qualità superiore, li troverete presso «Il Cigno», via Carlo Alberto 36, tel. 47-800. Per voi e per la vostra casa ricordate questo prezioso indirizzo.

INCREDIBILE solo al *Mobilificio Piemontese*, via *San Tommaso* 8 (cortile) s

Le illusioni di un diplomatico

Roberto Cantalupo, che con lo pseudonimo di «Legatus» pubblicò l'anno scorso una molto interessante *Vita diplomatica di Salvatore Contarini*, l'ultimo segretario generale della Consulta sotto il fascismo, ci dà ora il racconto della sua missione del 1937 presso Franco, con lo strano titolo *Fu la Spagna* (ed. Mondadori).

Il Cantalupo, proveniente dal gruppo federzoniano di *Politica* e dell'*Idea Nazionale*, nel 1921 aveva studiato diligentemente *La politica francese da Poincaré a Millerand*: quando la pattuglia nazionalista rinsanguò il poco preparato, anzi incolto, stato maggiore fascista, egli entrò in diplomazia e fu destinato prima in Egitto, poi al Brasile; la Spagna, in cui stette dal febbraio all'aprile 1937, doveva riuscirgli fatale, troncandogli la «carriera».

Sebbene la sua esperienza egiziana gli avesse già mostrato, anche con un vano colloquio da lui avuto al momento del richiamo con Vittorio Emanuele III (il quale subiva supinamente ogni iniziativa e decisione fascista, protestando solo per questioni di stichetta) che il regime scavalcava la Corona, il Cantalupo si ostinò a credere nella possibilità di una politica estera tradizionalmente cauta e coerente, fatta da un ministro giovincello, incompetente, divorato da ambizione e avido di vanità, com'era appunto Galeazzo Ciano. *Fu la Spagna* lo descrive all'opera, e son pagine animate dal rancore e dal disinganno, in cui lo stile da opaco si fa mordente. Ma la penetrazione psicologica, il senso storico vennero al Cantalupo a posteriori, e cioè quando si vide sacrificato. Prima, egli aveva coltivata l'illusione di poter controllare, correggere, guidare, e magari ignorare, il regime fascista; e mette in rilievo l'abbaglio, perchè si estese ad alcuni quadri dirigenti borghesi, che giocarono la carta della burocrazia, della monarchia e dell'esercito, ed ebbero egualmente, in definitiva, come ben diceva allora Churchill, «il disonore e la guerra».

Che, sotto il comune regime, ci fossero delle politiche personali (o meglio delle *velleità* di tali politiche) è indubbio, e Ciano, Grandi, Balbo, e compagnia, tentarono di attuarle in alcune occasioni. Ma in qualsiasi momento, arrivasse la tirata di orecchi, abbaiassero i cerberi Starace e Farinacci, Giove-Mussolini muovesse il ciglio, i gerarchi «indipendenti» rientravano di corsa, per Canossa, nella retta via, si profondevano in scuse, in bassezze. E se qualche burocrate potè supporre di far della storia a dispetto del p.n.f., se ne pentì subito, e proprio il Cantalupo, coi ritrattini dei colleghi, e la denuncia del loro comportamento allorchè egli cadde in disgrazia, li mostra quasi tutti servitori abbietti, occupati a lustrare il favorito del giorno.

Fu la Spagna ha il pregio di levar il sipario sulla nostra politica estera fino al 1937, di condurci dietro le quinte, e farci toccar con mano com'essa fosse il dominio incontrastato dei contraddittori impulsi dell'improvvisatore Mussolini (a cui peraltro, il nostro autore, brucia ancora qualche granellino di incenso!) ignorantissimo; dei pensamenti di un ragazzaccio: Ciano; delle influenze ideologiche del partito. Cantalupo, ch'era della *nuance* Grandi, ossia di coloro che, ex-rivoluzionari, vogliono farsi conservatori e bisognati, e Attolico abbonò dunque una politica d'intesa, su basi anticomuniste, con l'Inghilterra post-sanzionista. Bastava conoscer gl'inglesi (ah, questi «diplomatici-giornalisti!) per capire che s'eran legati al dito la crisi etiopica, e ce la mettevano in conto. Il piano Cantalupo, poggiava su un equivoco.

Infatti, egli si trovò in Spagna con nette ostilità francesi (ma con un doppio gioco delle destre, e di Pétain, a favore di Franco, e quindi la possibilità di rovesciar l'indirizzo), un'abile altalena inglese tra franchisti e anti-franchisti, per fare affari dalle due parti, le esercitazioni russe per la rivoluzione, e le manovre tedesche per la prova generale della guerra. Con la sua profonda grossolanità, Mussolini aveva trascurato le reazioni da *hidalgo* di Franco, disposto sempre a ricevere materiale bellico senza pagarlo, ma restio all'arrivo di truppe straniere, ch'egli disprezzava (e ciò che accadde a Guadalajara lo provò) e, pur mascherando i rossi, lamentoso pel conflitto fraterno, e ipocritamente anelante a una riconciliazione nazionale. C'erano poi, oltre a varie centrali spionistiche in concorrenza, tre serie di rappresentanti italiani presso il *Caudillo*: il gen. Roatta, col corpo di spedizione; Cantalupo, per la diplomazia ufficiale, Farinacci, per il p.n.f.

Un po' più al corrente della situazione di quanto non fosse il *ras* di Cremona, Cantalupo cercò di fargli capire che il falangismo era una cosa diversa dal fascismo, e bisognava andarci piano, con gente così suscettibile: se lo tirò addosso! Tentò di spiegare a Roma che il gioco delle influenze straniere, e la opinione spagnuola erano assai più complesse, e differenti, di ciò che s'immaginavano, e le relazioni da lui stese, sembrarono critiche alle geniali trovate di Ciano, e opposizione alle direttive del duce. Imbastì — dice — un riavvicinamento con l'Inghilterra, ma questa, pur non amando la Francia del *front populaire*, la preferiva naturalmente all'Italia fascista. Si scontrò con i tedeschi, poco curanti della parte politica, per un certo dispregio protestantico pel cattolicismo iberico e pel «reazionarismo» sociale di Franco. E in due mesi venne richiamato e liquidato.

L'errore capitale di Cantalupo fu di aver compreso troppo tardi (pag. 151) che «alla politica del Ministero degli Esteri, praticata sul piano internazionale, poteva sovrapporsi una politica ideologica del partito fascista attuata sul piano della solidarietà fra i partiti». La guerra civile spagnuola era lo scontro di due fanatismi, il comunista e l'anticomunista, e cercare di influirvi, avendo alle spalle il *mauvais ménage* tra una monarchia conservatrice e una dittatura partigiana, mediante i principi dell'antica diplomazia del marchese di San Giuliano e di Contarini (e al loro posto, strapotente e oscillante, stava Galeazzo Ciano) appariva somma ingenuità. Cosicchè Cantalupo, o deve riconoscersi candido sino all'inverosimile, oppure accettare che sia discussa la sua buona fede.

Il risultato, comunque, è noto: l'abbandono alla Spagna di materiale bellico per 14 miliardi, seimila morti, il fascismo apparentemente trionfante, i germi della seconda guerra europea in sviluppo. Ciano passava al partito i rapporti confidenziali di Cantalupo, e questi si accorgeva alfine che Franco era un militare «senza ideologie» ma che teneva a far fortuna; come solo dopo lo scontro finale con Galeazzo comprenderà che a costui importava unicamente di conservar il posto, godersi ogni sera la «bella vita», e vigilare la successione del suocero. *Fu la Spagna*, in conclusione (pag. 325), a privar l'Italia delle possibilità di una politica autonoma, a consumare del materiale bellico e dei quattrini preziosi, a cementare le solidarietà internazionali del fascismo, a infognare il nostro Paese nelle compromissioni da cui doveva scaturire l'intervento del giugno 1940.

E quando, nel gennaio 1941, tramontata la guerra-lampo a cominciato l'inesorabile logoramento dell'Asse, Mussolini fece appello a Franco e lo invitò a Roma, lo spagnuolo non andò oltre Bordighera, la «chiamata di correo» non funzionò. Franco era, o mostrava di essere, irritato per le spavalderie fasciste, per l'aria di «protezione» che aveva dovuto subire. Nel suo contegno, il sussiego del gran signore verso il complice plebeo, il quale si ostina a ricordare una momentanea e sgradita collaborazione. La lunga, e sin qui fortunata, navigazione di Franco attraverso gli scogli della neutralità, cominciava. Se è vero quel che ha scritto il medico tedesco Zacharias, Mussolini, nel 1944 a Gargnano, si sfogava amaramente sul tradimento del generale, gli rimproverava i miliardi «per metà donati, e la differenza mai restituita» (che bell'affare finanziario!), i «grandi sacrifici di sangue», deplorava l'aiuto decisivo mai di cui lo spagnuolo sarebbe stato sconfitto «sin dalle prime battute».

Speriamo che la lezione serva, e per questo raccomando caldamente il libro di Cantalupo, testimone non certo sospetto di antifascismo.

Arrigo Cajumi

L'antica aspirazione

Finalmente, grazie al crollo del grande caseggiato antistante, si è dischiusa alla famiglia la vista del mare. (*Disegno di* Novello)

I "VERI UOMINI„ SARDI

Vivono in vaste solitudini tagliati fuori del mondo

Indipendenti, individualisti, sanno giudicare se stessi, sono ligi a precetti antichissimi, ed hanno un solo tribunale tremendo: "il paese„

(Dal nostro inviato speciale)

NUORO, dicembre.

Si andava, l'altro giorno, in macchina su una deserta e pericolosa strada di mezza montagna. Ad un tratto Fuomo che mi sedeva al fianco e che guidava, disse: «Stiamo per uscire dalla nostra zona». A strapiombo vedevo il bacino del Tirso, intorno montagne non cupe, non tristi, eppure vagamente inquietanti. Domandai all'uomo che guidava, che cosa intendeva dire con l'annunciarmi che stavamo per uscire dalla nostra zona. Mi spiegò tranquillamente: «Ecco, stiamo per lasciare la zona dove tutti sono amici. Sin qui non poteva capitarci nulla di male. Anche se ci succedesse sbarrato la strada per depredarci, bastava dire il nome del mio padrone, anche bastava dire da dove si veniva, quale era la nostra casa, per evitare qualsiasi guaio. Ma adesso saremo presto fuori zona». Volli che precisasse meglio il limite di questa zona protetta ed egli non ebbe difficoltà. Con la mano tesa fuori del finestrino, indicò una macchia di alberi, un sentiero, poi tracciò una linea ideale tra la punta di una montagna e una casetta che si vedeva sul filo dell'orizzonte. Disse: «Finisce qui».

Dove si ragiona in questo modo, e dove per vivere ci si regola su tali ragionamenti, non è certo la Sardegna di Cagliari o di Sassari; ma è la Sardegna della Barbagia, dell'Ogliastra, del Sarrabus, e che tutti dimenticano quando arrivano a Cagliari o a Sassari per studiare come industrializzarla, come farla progredire, come farla salire quello che realmente vale. Dicono gli economisti, e cui però non rispondono i finanziatori: «Nuove miniere, nuove strade, lavori di bonifica, razionalizzazione dell'agricoltura», e intanto dimenticano che ci sono questi uomini che pensano di essere dentro o fuori una determinata zona, e che ci sono le loro donne silenziose, forti, che vivono e lavorano in una solitudine maggiore di quella che è sulle loro montagne.

La scodella di vino

Sono uomini e donne che ragionano da secoli in un modo particolare. Può darsi che l'uomo vada via per qualche tempo, al di là del mare, se non altro perchè viene la guerra e lo chiamano. Ma quando torna, ricade presto nel giro di questa civiltà tanto antica quanto immobile, semplice e complicata nello stesso tempo, che seduce magari la nostra fantasia, ma che ripugna alla nostra ragione. Un giorno mi trovai a Tempio, in Gallura. Andai a mangiare all'Albergo Azzurro e mi capitò di ascoltare il discorso di due che mi sedevano vicino. Passavano in rassegna le loro conoscenze femminili e ogni tanto dicevano con un lampo di sorriso: «E' una vera donna». Di altre dicevano magari che erano belle e buone o piacevoli all'amore; ma d'un tratto capitava quella che era «vera», e lo si o che cosa si riferiva il giudizio. Non alla bellezza, alla bontà, alla piacevolezza amorosa; di certo si riferiva alla fedeltà, alla sincerità, alla forza fisica e morale.

Una sera capitai in mezzo a uomini della montagna, ai piedi del Sarolai. Bevevano. Bisognò accettare quello che con generosità offrivano. Ogni invito del capo era accompagnato da un pugno che mi piombava tra petto e spalla. La scodella che avevo in mano si vuotava per metà. Il mio accompagnatore, un altro di quei tali che girava sicuro nella sua zona, mi suggerì: «Devi farti vedere anche tu vero uomo. Restituisci il colpo, sempre e più forte, se puoi. Un vero uomo gli rovescierebbe tutto il vino dalla scodella».

Impegni profondi

Si sa che è ingiusto lasciarli nella dimenticanza in cui giacciono e si sa che la colpa è nostra. Si sa anche che sarebbe giusto e conveniente per loro e per noi, dare a loro il modo di costruire stalle perchè il bestiame possa rendere di più, mentre adesso (tranne pochissime eccezioni) è tutto allo stato brado; impiantare fabbriche perchè sul posto si lavorino la lana, il latte, lo zinco, il piombo; portare attrezzi agricoli, togliere loro di mano quell'arnese fatto con due pezzi di legno, perchè si riduce la fatica bestiale e si aumenti il raccolto.

Ma qui non ci si occupa di economia.

Guardo questi uomini e li vedo ancora legati alla loro antica verità. E' facile sentirli amorevoli, ma nello stesso tempo lontani. Vivono in una parte del nostro sentimento, non nella realtà di oggi. Essere vere donne, essere veri uomini comporta per loro tutta una lunga serie di impegni non se stessi e con gli altri, vuol dire sempre giudicare ad ogni istante.

Di qui nasce la rete di usanze, di precetti, di regole che guidano la loro vita. Nasce da questo e anche dalla topografia dell'isola, con monti deserti, con vallate in cui un qualsiasi incontro sembra una apparizione, con pianure dove una tanca, una capanna, un chiuso per gli animali sono l'unico segno di vita. Quando si parte per andare in Barbagia, l'amico a cui vi siete rivolto per consiglio, vi fa l'elenco di dove sarà possibile trovare ospitalità, vitto, aiuto. A Mamoiada, a Desulo dal poeta Montanaru; se la direzione è un'altra, ecco un diverso elenco: ad Alà dei Sardi cercherai di Motte, ad Araschena di Pilgheddu, a Buddusò di Perrino. Sono tutti piccoli paesi, privi di locanda, spesso si tratta di venti case, di 300 abitanti.

Per questo, in una società, i rapporti tra uomo e uomo, tra uomo e donna, fra il singolo e la comunità, si reggono su convenzioni ai nostri occhi insultate. Ognuno sa tutto del vicino, del compare, del conoscente. Nascono non rancore, odio; nascono amicizia e alleanze che possono pretendere il sacrificio dei nostri beni e della stessa vita. «Siamo nella nostra zona» oppure: «Quello è un vero uomo» sono concetti che riusciamo a interpretare soltanto se conosciamo Fanimo di chi li dice. Una promessa mantenuta, uno sforzo desiderio sessuale si pagano qui in maniera obbligatoria ed a breve scadenza. Ve lo confermano gli avvocati penalisti e sono molti quelli abili e venerati. In casa di uno di costoro trovai un giovane allora uscito dopo sei mesi di prigione. Correggiava inutilmente una ragazza, per vendetta pensò di beffarla in modo volgare e volgarmente l'offese in pubblico. Quando l'avvocato gli disse che gli era costata cara, rispose felice: «Ma quello in passe più nessuno se la vorrà prendere». E' curioso constatare come in queste natura, di solito individualiste, il «paese» sia un tribunale tremendo e perpetuo.

Si discuterà presto a Cagliari un processo per uxoricidio. Un uomo di Serramanna tornò dopo sei anni di guerra e di prigionia. Gli dissero che sua moglie si era comportata male ed egli la ripudiò, cacciandola di casa. Ma tutte le notti andava di nascosto a trovarla, come un amante clandestino. Un giorno la donna gli rivelò che stava per diventare madre ed allora l'uomo si vide davanti a gravi problemi. Sostenere che il figlio non era suo equivaleva ad accettare un'altra offesa alla sua dignità; ammettere il vero e cioè che era suo, significava confessare la propria vergognosa debolezza di fronte al paese. Si risolse al delitto ed avvelenò la moglie. Cercai di dire, ad un suddo che vive in uno di tali sperduti paesi, che la colpa ricadeva sul "paese" e che, al caso, vi erano altre più umane soluzioni. Tagliò corto dicendomi: «Ha sbagliato soltanto perchè quando un uomo arriva a certe vergogne non ammazza, ma si ammazza».

Grande pazienza

Anche non dimenticherò quello che mi accadde visitando, una domenica, piccoli paesi della Barbagia. E' un fatto della settimana scorsa: si discuteva a Cagliari un drammatico processo, ero un Tizio, Ermete Bachis, che accusava suo fratello Delio di avere ucciso il farmacista di Silìqua. Le prove che dava Ermete contro il proprio fratello erano dubbie. Si aspettava per sabato il verdetto. Ora devo dire che la domenica le ferrovie complementari non funzionano. così quelli della Barbagia (e quelli di altre regioni) non ricevono i giornali di Cagliari e di Sassari. In tutte le case dove fui ospite, appena dicevo di venire da Cagliari, subito mi si chiedeva se conoscevo la sentenza per Delio Bachis. Non interessava la sentenza in se stessa, che era di assoluzione; ma conoscendola si poteva discutere la continuazione della storia.

«E come continuerà?» chiedevo.

«Oh — si rispondeva — qui da noi già si saprebbe. L'accusato innocente ci penserebbe lui con un bel colpo. Però qui due sono di Silìqua, laggiù hanno un altro carattere, bisogna vedere. Forse non sono veri uomini».

Come tutte le società vicine alla natura, è dominata da pochi sentimenti non sofisticati, anche questa ha gran pazienza e non conosce incitanti aspirazioni. Alcuni dicono: «Sono loro che non vogliono cambiare». Ribattono gli altri: «A loro non è possibile. Vivono tagliati fuori del mondo, ecco perchè il ritmo della loro vita è lento». In ogni paese c'è almeno un apparecchio della radio, sempre acceso e sempre al massimo della forza. Di solito è nell'unica osteria e tutti si seggono distorno in silenzio. Pare che soltanto così sappiano riempire la loro solitudine, dimenticando le preoccupazioni di quando si deve andare "fuori zona" e di quando bisogna decidersi ad essere "veri uomini".

Enrico Emanuelli

Visite al Papa

In attesa di quella di Einaudi, se ne ricorda un'altra, di Vittorio Emanuele, nel '39, quando il Santo Padre sbottò in un discorso contro la Germania, e il re non sapeva come comportarsi

Roma, 11 dicembre.

Il cerimoniale per la visita che il capo dello Stato farà al Pontefice mercoledì prossimo, 15 dicembre, sarà il medesimo seguito per la visita che il 31 dicembre 1939 re Vittorio Emanuele III fece all'attuale Papa, pochi mesi dopo che era stato assunto al soglio pontificale.

Cioè cerimoniale solenne. Tuttavia l'andata di Einaudi dal Quirinale al Vaticano sarà una cosa senza pompa e tale da non attirare folla al passaggio; niente trotto di corazzieri, niente truppe schierate al passaggio; nè avrà piacere il puritano Nitti il quale vorrebbe un capo dello Stato simile a quel re d'Yvetot di cui parla il Béranger «se levant tard, se couchant tôt», che prendeva i suoi quattro pasti nel suo palazzo di stoppie e sopra un asino passin passino percorreva il suo reame. Poche automobili coperte, entro cui prenderanno posto il capo dello Stato con il suo segretario particolare e il capo della casa militare, il ministro degli Esteri con il suo segretario generale e il capo del cerimoniale, e l'Ambasciatore presso la Santa Sede, passeranno velocemente per le vie della città verso le 11, scortate da scoppiettanti corazzieri motociclisti che col giubbone e il casco di cuoio hanno perduto ogni vestigio della loro tradizionale pontuosità.

Il capo dello Stato sarà ricevuto all'ingresso dei Palazzi Vaticani, dirò meglio, alla frontiera dello Stato Vaticano, dal governatore della città; e il Gran Maestro del Sacro Ospizio gli aprirà lo sportello. Passerà in rivista nel cortile di San Damaso la guardia palatina blu rosso e oro con il chappi impennacchiato e le spalline. Poi su per il grande scalone, seguito dal piccolo corteo salirà agli appartamenti papali. S'era pensato all'ascensore, ma l'idea è stata scartata, quella gabbietta non è in armonia con la procedura solenne; del resto se il capo dello Stato ha una gamba rotta e si porterà con sè fino davanti al trono papale il bastoncino, è sempre lesto e vispo, da vecchio alpinista quale è.

La visita è definita un gesto di tradizionale cortesia tra capi di Stato e nulla più. Negli ambienti del Quirinale ci si meraviglia un poco della curiosità dei giornalisti, se ci saranno impreviati, che cosa si diranno nel colloquio Pontefice e Presidente della Repubblica, se l'incontro avrà una o importanza internazionali. E pure, con i tempi che corrono, e con questo Pontefice ardito e lesto di lingua, qualche cosa di inatteso c'è sempre da aspettarsi. Si ricorderà che la visita di re Vittorio al Pontefice nel '39 rivelò un'aperta presa di posizione di Pio XII per la pace (era scoppiata da pochi mesi la seconda guerra mondiale, l'Italia si era dichiarata non belligerante. Ciano pochi giorni prima aveva fatto alla Camera un discorso che egli stesso nel suo *Diario* definì «sostanzialmente diretto contro la Germania»). La cerimonia si svolgeva secondo la prescritta procedura, quando d'un tratto il Papa si mise a declamare un vero e proprio discorso, denso di allusioni allo stato delle cose. E dopo di avere pregato che l'onnipotente mano di Dio guidasse le sorti del popolo italiano e la decisione dei suoi reggitori in modo da servire non solo alla sua pace interna ed esterna, ma anche al ristabilimento di una pace duratura e onorevole fra i popoli, fece capire verso quali dei belligeranti andavano le sue simpatie, e scagliandosi con gran violenza contro la Germania per le persecuzioni fatte alla Chiesa», annotò Ciano.

Il bello fu che re Vittorio che non si aspettava quell'allocuzione e temeva di dover improvvisare una risposta — e sapeva bene che la sua eloquenza sarebbe stata assai meno fluida di quella del Pontefice — si guardava attorno seccato e interrogava con gli occhi Ciano; che, accortosi del suo impaccio, gli fece segno che stesse pure zitto che il cerimoniale non l'obbligava a rispondere.

E' interessante a questo proposito andare a rileggere le istruzioni date allora al giornali dal Ministero della Cultura popolare. Mussolini si affannava a svalutare l'importanza di quella visita e si proclamava «sempre più miscredente». Eppure alla vigilia della visita, il 20 dicembre, con una di quelle sue contraddizioni che allora erano frequentissime, prese un cappello indignato perchè l'*Osservatore Romano*, seguendo la prassi ufficiale vaticana, aveva annunciato la visita dei Sovrani mettendola in coda all'elenco delle udienze quotidiane. Si proclamò ateo e ghibellino («del resto, disse a Ciano, anche nello stemma di Forlì c'è l'aquila ghibellina»); e impose a tutti i giornali di «dare una tiratina anche forte per far rilevare la enorme sconvenienza dell'*Osservatore Romano* costituita dall'aver pubblicato l'annuncio della visita delle Loro Maestà fra le udienze di scarsa importanza».

Il giorno seguente, 21 dicembre, la visita ha luogo, e Ciano vi partecipa come ministro degli esteri. Il 23 i giornali annunciano che il Pontefice restituirà la visita ai Sovrani d'Italia il 26 dicembre seguente, e Mussolini è seccato di tutto questo chiasso che continua a farsi attorno al Pontefice; tanto più che il tono della sua allocuzione al re è stato conosciuto e la gente vede in lui un campione anti-tedesco e anti-bolscevico.

Così, il 25, Mussolini fa impartire ai giornali l'ordine di «minimizzare l'invio di un ambasciatore di Roosevelt presso la Santa Sede»; e il giorno dopo vista che portino la notizia «che il Papa apparirebbe al balcone». Finalmente, il 26, c'è la visita del Papa ai Sovrani, non è possibile farne passare la notizia il straforo; i giornali sono avvertiti di «impostare la prima pagina sulla cronaca della visita del Papa al Re Imperatore; ma non dimenticare nei commenti l'artefice primo della Conciliazione».

Paolo Monelli

Un "falso„ di Graziani

Il violento battibecco tra P. M. e Carnelutti

Roma, 11 dicembre.

Il primo teste ascoltato stamane ha parlato della Resistenza in cui il vennero a trovare le industrie dell'Italia del nord. Eugenio Rosasco ha spiegato, infatti, che i tedeschi volevano concentrare macchinari di fabbriche per poi trasportarli in Germania.

Teste — Riuscimmo a evitare che questo avvenisse: debbo dire anche che erano state create delle squadre di azione costituite da operai e che dovevano intervenire al momento opportuno. Questo momento non venne mai e la squadre non vennero mai impiegate.

Il secondo teste è stato il comandante di una formazione «G.L.» nello spezzino, Vero del Carpio, il quale ha ricordato come, in quella zona, i rastrellamenti cominciarono solo dopo l'arrivo della «Monterosa», durante i quali furono bruciati due paesi e uccisi, indiscriminatamente, sedici civili.

Presidente — Ma questi rastrellamenti erano stati preceduti da azioni partigiane?

Teste — No.

Carnelutti — Ma allora cosa facevano i partigiani?

Teste — Si limitavano a compiere atti di sabotaggio contro i tedeschi.

Carnelutti — Quindi voi non attaccaste mai i reparti italiani?

Teste — In un primo momento noi non avevamo armi.

Carnelutti — Se le avevate, però, per attaccare i tedeschi, a maggior ragione le dovevate avere per attaccare i reparti italiani. Io pregherei il signor Presidente di voler invitare il testimone a voler dire tutta la verità e a cadere inoltre in contraddizioni.

P. M. — Io non vedo queste contraddizioni.

Carnelutti — Le abbiamo viste noi e il signor Presidente. Quanto a lei poi, debbo dire che un altro Pubblico Ministero si sarebbe fatto vivo per dire al Presidente quello che, invece, ho dovuto dire io.

P. M. — Io faccio il mio dovere sempre. Vorrebbe forse darmi una lezione?

Carnelutti — Potrebbe essere questa una mia abitudine. Domando, per favore, l'opinione della gente di fronte a questa sua ingenuità.

P. M. — Io non posso tollerare insinuazioni di questo genere. Io ho la coscienza tranquilla.

Carnelutti — Beato lei.

Graziani — Allora posso dire di essere beato anch'io.

La battuta ha rasserenato l'ambiente che si andava riscaldando.

Poi sono stati ascoltati due testimoni i quali hanno dovuto fornire particolari sull'episodio relativo alle tessere false avute da Graziani dal Comune di Pavia.

Il primo è il rag. Vito Aulettà, già capo di gabinetto dell'allora prefetto di Pavia, il quale si recò dal segretario generale del Comune per ritirare, su ordine del prefetto, le due carte di identità che poi vide in mano del col. Zincone.

Dopo il rag. Auletto è stato ascoltato l'ex-direttore provinciale delle poste di Pavia, comm. Valerio Fadda, il quale ha chiarito come venne fornita a Graziani la tessera postale falsa, per ammettendo di non avere riconosciuto, in un primo momento, la fotografia per quella del maresciallo.

E così, l'udienza si è conclusa per essere rinviata a martedì.

s. s.

Un vero arsenale d'armi occultato in una villa

Milano, 11 dicembre.

Le ricerche di armi e munizioni da parte degli organi di polizia di Milano, che per tali operazioni hanno da qualche tempo adottato il radar hanno dato recentemente risultati sorprendenti. Un ingente quantitativo di esplosivi e di armi è stato rinvenuto nel parco della villa Pagiana di Magenta, in proprietà del comm. Ettore Peretti. Domenica 27 novembre scorso, come si ricorderà, i carabinieri avevano scoperto un vero arsenale di armi occultato nel giardino della villa, un tempo adibito a campo di raccolta profughi ebrei. Le scoperte di ieri hanno portato al sequestro, dopo che sono stati dissotterrati, di 460 kg. di tritolo, 200 di esplosivo Diamco, 25 mine ad altissimo potenziale, 56,000 pallottole, un mortaio da 81, 14 fucili mitragliatori, 3 mitra e 3 moschetti. Altro esplosivo in quantità tale da far saltare un intero quartiere di città non è stato possibile trasportarlo e quindi fu fatto brillare in loco.

E' accertato che questo materiale era destinato alla Palestina.

OFFICINE VIBERTI S.p.A - TORINO

Prestito Obbligazionario 7% a Premi

con garanzia ipotecaria

Emissione di n. 500.000 Obbligazioni 7% a premi di nominali L. 1000 cadune rimborsabili alla pari entro il 1963 mediante estrazioni a sorte annuali a partire dal 1° gennaio 1953 di cui 300.000 offerte in pubblica sottoscrizione.

CARATTERISTICHE

Prezzo: L. 960 per obbligazione

Interessi: L. 7% sul valore nominale

Godimento: 1° gennaio 1948

Scadenze: 1° gennaio-1° luglio di ogni anno

rendimento effettivo: in rapporto al prezzo di emissione, considerata la sola cedola e il suo pagamento semestrale 7,50% circa, considerate la cedola e gli altri vantaggi Lire 8,05% circa, oltre i premi.

Le obbligazioni saranno quotate alla Borsa di Torino e di Milano.

GARANZIE

Le obbligazioni saranno quotate alle Borse di Torino e di Milano.

PREMI

Nei primi tre anni saranno assegnati per sorteggio, tra gli obbligazionisti n. 156 viaggi premio turistici in Italia su autopullman di lusso.

Le prenotazioni si accettano dal 13 dicembre 1948 al 15 gennaio 1949 salvo chiusura anticipata con riserva di riparto presso le seguenti Banche:

Banca Commerciale Italiana — Banca Naz. del Lavoro — Banco Ambrosiano — Credito Italiano — Banco di Sicilia — Banca d'America e d'Italia — Banco di Roma — Istit. S. Paolo di Torino — Banco Prov. di Roma — Banco di Napoli — Cassa di Risp. di Torino — Credito Comm. - Milano — Banca di Chiavari e della Riviera Ligure

Formitrol

L'80% delle malattie che attaccano l'apparato respiratorio è dovuto a germi infettivi che penetrano in noi con l'aria inspirata. Si può sfuggire a siffatti contagi sfruttando l'energico azione battericida della formaldeide che, a contatto della saliva, si sviluppa dalla pastiglia di *Formitrol*.

D.r A. Wander S.A. - Milano

CABI

tessuti scampoli E RIMANENZE A META' PREZZO

VIA GARIBALDI, 23 - TORINO

Gran Liquore ANTHÉMIS

DEI PADRI BENEDETTINI MONTEVERGINE (AVELLINO)

ANTHÉMIS - PARTENIO ROMITO - VERGINIANO

PRESTIGE

SAUZÉ FRÈRES PARIS

ACQUA di COLONIA PROFUMATISSIMA ELEGANTE MOLTO PERSISTENTE

prestigio nell'espressione prestigio nell'incedere prestigio nell'abbigliamento prestigio nel profumo

ORGANIZZAZIONE JONASSON

MARASCHINO DI ZARA DRIOLI

Acquistatelo da: F E A - VINI LIQUORI - Corso Peschiera, 116

ULTIME NOTIZIE

LE NOSTRE COLONIE

Londra al bivio
fra giustizia e convenienza

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 dicembre.

Finita la discussione ai Comuni sulla politica estera, non è superfluo soffermarsi ad osservare l'interesse che è stato mostrato, sia dal Governo che dall'opposizione, alla partecipazione dell'Italia nella Commissione del mondo occidentale; ma sottolineando questo interesse, non possiamo fare a meno di notare che sono stati i conservatori, assai più del Governo socialista, a insistere sulla necessità di portare senza indugio l'Italia nel consesso occidentale: poichè se Bevin si era limitato a dire brevemente che «bisognerà poi consultare l'Italia al momento opportuno», era stato invece Eden, dai banchi dell'opposizione, a dire nettamente che «tutti dobbiamo desiderare la collaborazione della nuova Italia nell'Unione occidentale» e ad auspicare una pronta inclusione dell'Italia nelle Nazioni Unite, di guisa che sia possibile arrivare a una soluzione del problema coloniale che soddisfi le potenze interessate senza scontentare l'Italia.

Si direbbe che nel desiderio generale di tutti i settori del Parlamento inglese di scoprire quali possano — oltrechè debbano — essere le basi della politica estera britannica verso l'Europa e la Russia, il Governo non abbia la stessa agilità di pensiero e sensibilità di altri partiti, e che gli uomini che sono al Foreign Office tirino avanti pesantemente lungo la strada maestra degli affari internazionali senza quella fiducia in se stessi che avrebbero se si togliessero i paraocchi e scartassero coraggiosamente molte pregiudiziali.

«Abbiamo infatti udito Bevin dire che il Patto di Bruxelles si occupa di problemi di difesa, ma l'Unione occidentale potrà «un giorno accogliere certi Paesi che non entrano nel Patto difensivo», come l'Italia, la Scandinavia e la Spagna. Ora, il Patto di Bruxelles è il nocciolo dell'Unione occidentale, e uno dei principali obiettivi dell'alleanza atlantica in preparazione è appunto l'inclusione di certi Paesi, quali il Portogallo, la Scandinavia e l'Italia, che sono vitali per la difesa e che non pertanto, secondo Bevin, non possono ancora essere portati nell'associazione delle potenze bruxelliste. Analogamente dicasi del Consiglio europeo — come Bevin preferisce chiamarlo, anzichè assemblea —: un Consiglio che includa l'Italia, oltre alle potenze bruxelliste, potrebbe — come scrive oggi il *Times*, facendo sua la tesi di Eden — assumere congiuntamente con l'Italia l'amministrazione delle colonie italiane. E anche il radicale *News Chronicle* scrive che un'azione sulle linee suggerite da Eden potrebbe fornire il punto di partenza da cui mettere in moto una organizzazione europea verso quel compito che dovrà in definitiva essere l'obiettivo ultimo di una Europa unita.

Siamo, insomma, arrivati al momento in cui da tutte le parti, fuorchè dal Governo, si riconosce in Inghilterra l'inevitabilità di portare l'Italia nel consesso internazionale e, in particolare, nel sodalizio delle nazioni occidentali. In quale modo è un altro paio di maniche; nel numero odierno del settimanale *Spectator* si legge: «Una cosa è per l'Italia respingere una politica estera di asservimento alla Russia e un'altra è accettare una politica di intima collaborazione con l'Occidente. La Camera dei deputati ha fatto ora entrambe queste cose, e col suo ultimo voto ha ribadito il verdetto che il popolo italiano aveva dato alle sue elezioni dello scorso aprile. Ma la strada dell'Occidente è assai dura; e De Gasperi dicendo nettamente che l'Italia non aveva mai chiesto di essere ammessa nel Patto di Bruxelles, ha lasciato intendere di essere, non pertanto, disposto a considerare i legami strategici inseparabili da quel trattato. Ma De Gasperi si è affrettato a domandare che sia fatta giustizia all'Italia del problema coloniale. Quando per giustizia si intende il ritorno delle colonie all'Italia, i pareri cambiano fra le potenze occidentali. Strategicamente sarebbe conveniente per la Gran Bretagna e per l'America avere il controllo di quante più basi possibile nell'Africa settentrionale e orientale; politicamente sarebbe conveniente per la Francia mettere l'Italia nella condizione di esserle grata. E sarebbe conveniente, in molti modi, per l'Italia ricevere compensi territoriali in cambio di una sua politica occidentale. Purtroppo la giustizia è più difficile a misurarsi della convenienza».

La scelta, insomma, per la Gran Bretagna e le Potenze bruxelliste sta ora fra il tornaconto e la giustizia: ciò che sembra ridurre il problema a una sfumatura diplomatica.

C. M. Franzero

Il dibattito sull'Emilia rinviato a martedì

Roma, 11 dicembre.

La continuazione del dibattito sulla mozione presentata dal sen. *Braschi* (d. c.) sui fatti dell'Emilia, è stata rinviata a martedì alle 16. La decisione è stata presa stamattina al Senato, nel corso di una cavillosissima riunione svoltasi in un'aula pressochè deserta. Un tentativo della Presidenza, che si proponeva di continuare i lavori nell'ordine in cui erano stati sospesi nella precedente seduta notturna, è naufragata dinanzi all'avversione dei pochi socialcomunisti presenti, i quali hanno minacciato d'invocare la verifica del numero legale. Trovato l'accordo sul rinvio a martedì della discussione sulla mozione Braschi, il Senato si è occupato del rinvio al 31 marzo dell'entrata in vigore del D. L. che reca modificazioni ed aggiunte al Codice di Procedura Civile.

In una udienza antimeridiana e in una pomeridiana è proseguito alla Camera dei deputati il dibattito sul progetto Saragat per la marina mercantile. Gli interventi hanno avuto per lo più carattere tecnico e si sono inquadrati nelle due tesi contrastanti: quella che favorisce i liberi armatori e quella che, secondo gli intendimenti del governo, tiene conto soprattutto delle esigenze della mano d'opera. Hanno parlato gli on.li *Mazza* (d. c.), *Orlando* (d. c.), *Berlandini* (com.) e *Alberto Consiglio* (mon.).

Migliora il pane

Per la pasta lire 4,50 in meno al kg. - Immissione d'olio d'oliva e distribuzione di viveri - I viaggi di I. M. Lombardo - Esame delle tabelle per gli statali

Roma, 11 dicembre.

Un passo decisivo sulla via della normalità nel settore alimentare è stato compiuto con le deliberazioni adottate oggi dal Consiglio dei Ministri: abolizione delle miscele delle farine; riduzione del tasso di abburattamento dall'83,50% all'80% delle farine destinate alla panificazione; immissione sul mercato, attraverso spacci controllati, di notevoli quantitativi di olio di oliva, distribuzione ogni mese ai consumatori di 3 kg. di generi da minestra; riduzione del prezzo del pane e della pasta ai minuto rispettivamente di lire 1 e 4,50 al chilo.

L'abolizione delle miscele che venivano effettuate con orzo e segale, è importante non solo perchè ne deriverà naturalmente un miglioramento della qualità del pane, ma anche per il fatto che si renderà libera la disponibilità di un milione e mezzo di quintali di grano l'anno, che saranno impiegati per l'alimentazione del bestiame e per usi industriali. Con la riduzione del tasso di abburattamento della farina dall'83,50% all'80%, ossia al livello del 1938, si ottiene, fra l'altro, il risultato di stroncare le speculazioni originate dalle diverse percentuali di abburattamento. L'unificazione del tasso di abburattamento, che sbarra dunque la via alla speculazione, avverrà nella terza decade di questo mese, non appena cioè saranno esaurite le scorte esistenti.

La diminuzione dei prezzi di vendita al minuto del pane e della pasta è stata resa possibile per il fatto che il prezzo del grano importato da oltre Oceano, e particolarmente dall'Argentina, ha potuto essere ridotto e parificato a quello praticato nel mercato internazionale europeo. In conseguenza sarà portato a lire 7450 il prezzo di cessione ai molini del grano degli ammassi (ora 7800 lire il quintale), e questa diminuzione, dato che risultano compensati i maggiori costi derivanti dalla riduzione del tasso di abburattamento, consente il ribasso di lire 1 il kg. per il pane e di lire 4,50 per la pasta.

Circa le distribuzioni straordinarie di viveri, l'Alto Commissario per l'Alimentazione ha informato il Consiglio dei Ministri che quelle in corso di farina e fagioli a favore di alcune categorie procedono normalmente e saranno continuate (con l'utilizzazione delle scorte esistenti) in modo da alleggerire la pressione dei prezzi nel mercato libero.

Si è deciso di immettere sul mercato rilevanti quantitativi di olio tenuti in riserva attraverso spacci speciali, al prezzo di attenuare a poco più, e di importarne un milione di quintali, ciò che consentirà di sopperire al fabbisogno, evitando che il prezzo dell'olio sul mercato libero continui a salire.

Il Consiglio, dopo queste decisioni nel campo alimentare che dovrebbero, fra l'altro, neutralizzare eventuali ripercussioni sulla piazza della maggiore quantità di moneta a disposizione dei consumatori a fine d'anno, per la tredicesima mensilità e per le duecento ore (quantità valutata, grosso modo, in cento miliardi di lire), ha esaminato un'ampia relazione del ministro dell'Industria e Commercio, on. I. M. Lombardo, sui contatti che egli ha avuto durante i suoi viaggi negli S. U. d'America e in Inghilterra.

A conclusione della lunga seduta del Consiglio l'on. Giovannini ha fatto una sommaria relazione sulla questione degli statali, soprattutto per quella parte dei lavori della commissione mista concernente le nuove fonti di entrata del bilancio atte a fronteggiare i miglioramenti progettati. Come dice il comunicato ufficiale, «il Consiglio ha esaminato i problemi riguardanti le proposte variazioni di spesa e di entrata sul bilancio di previsione». I ministri Vanoni e Giovannini hanno così illustrato in che misura i previsti aumenti delle entrate statali consentiranno di accogliere la proposta di migliorare il trattamento economico agli statali, che, come informammo, comporterebbe un onere di 100 miliardi e 200 milioni di lire.

E' dubbio che variazioni di spesa per una siffatta cifra possano essere disposte, perchè, in base all'art. 81 della Costituzione, il governo non può stabilire nuove spese senza le corrispettive entrate. Sembra poi che l'on. Giovannini insisterebbe sul suo progetto di miglioramenti, tuttora in corso di revisione. Nel pomeriggio di lunedì si dovrebbero avere deliberazioni conclusive nel Consiglio dei Ministri, assai probabilmente la questione tornerà alla Camera appunto attraverso gli stati di variazione di spesa.

s.

Ragazzo dodicenne che fugge dall'orfanotrofio

Voghera, 11 dicembre.

Ai nostri carabinieri è stata denunciata la scomparsa dall'orfanotrofio della nostra città, del giovane Giovanni Battista Premi di Aristide, di 12 anni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Scandaloso traffico di generi alimentari

Decine di persone denunciate - Centinaia di milioni di multa

Roma, 11 dicembre.

In questi giorni sono state portate a termine dal nucleo di polizia tributaria investigativa della Guardia di Finanza di Roma, importanti operazioni circa l'ingente traffico di generi importati in franchigia doganale, perchè destinati a cooperative e ad enti di assistenza. Da fonte competente si apprende che il vice-presidente di una cooperativa di Roma, tale Marco Mazzone, di Roma, all'insaputa del presidente e del Consiglio di amministrazione dell'ente, chiese agli organi competenti l'importazione in franchigia di pacchi-dono destinati agli iscritti il cui fiore un elenco di ventimila nominativi, ripetendo per sette volte i nomi dei soci effettivi. I pacchi avrebbero dovuto contenere complessivamente 1800 quintali di zucchero e 1800 quintali di pasta. Il nucleo di polizia tributaria ha accertato che il Mazzone ottenuta l'autorizzazione, carpendo la buona fede degli uffici competenti, insieme al finanziatore dell'operazione, certo Giorgio Alberti, di anni 5, da Roma, ritirava dalla ditta importatrice, in varie riprese, 315 quintali di pasta ed altrettanti di zucchero che immediatamente cominciava a vendere al mercato clandestino in attesa di poter ritirare i rimanenti quantitativi. L'intervento dei militari del nucleo stroncava l'illecito traffico e portava al sequestro di 72 quintali di zucchero e di 135 quintali di pasta.

E' stato accertato inoltre dalla polizia tributaria che altre cooperative della capitale, assegnatarie di ingenti quantitativi di generi alimentari importati in franchigia doganale per la distribuzione ai soci, hanno provveduto solo in parte a consegnare agli aventi diritto i pacchi contenenti generi alimentari, immettendo al mercato clandestino la rimanenza. Così è stato possibile stabilire che nelle ultime settimane sono stati venduti sulla piazza di Roma quintali 1025 di zucchero, 230 di pasta e 300 di surgelati. Su tali quantitativi i guadagni maturati dai diversi rivenditori assommano a diverse decine di milioni.

Sono in corso di compilazione gli atti di denuncia per contrabbando a carico di una decina di persone che devono rispondere dell'evasione di circa venti milioni di lire di diritti doganali per cui si rendono applicabili multe da 40 milioni ad un massimo di 200 milioni. Gli speculatori verranno segnalati anche all'ufficio imposte dirette per i profitti eccezionali di contingenza.

Bomba a mano lanciata sul tetto d'uno stabilimento

Varbania, 11 dicembre.

Verso le ore 21 dell'altra sera è stato perpetrato un attentato contro lo stabilimento della Cucirini Cantoni Coats, posto in località Renco: ignoti individui hanno scagliato dalla strada una bomba a mano sul tetto dell'edificio provocando danni abbastanza rilevanti. Per poco non è scoppiato in preda alle fiamme il sottostante deposito di cascami che avrebbe provocato ingentissimi danni in quel momento nessuna persona stava lavorando nel reparto.

Impiegato dell'Ansaldo misteriosamente scomparso

Genova, 11 dicembre.

Avant'ieri, dopo aver regolarmente ripreso servizio alle 13 nell'officina produzione dell'Ansaldo meccanico, come risulta dal cartellino di controllo, l'impiegato G. B. Ravera, di 48 anni, abitante a Sestri Ponente, usciva un'ora dopo dall'ufficio stesso per recarsi nei reparti dello stabilimento, e non faceva più ritorno. La cosa non destò in un primo tempo alcun sospetto, essendo il Ravera incaricato appunto di tale servizio, che lo teneva a volte occupato l'intera giornata. Ma il giorno dopo, però, l'impiegato non si presentava al lavoro, e invece si presentava la di lui sorella per domandare notizie, non essendo egli rincasato la sera prima. Le indagini finora esperite per rintracciare lo scomparso non hanno dato positivi risultati. Nelle specialità, sono stati rinvenuti gli indumenti che il Ravera aveva lasciato il giorno avanti, e molti operai assicurano di averlo visto, quel pomeriggio, passare di reparto in reparto, mentre nessuno degli addetti alla portineria lo ha visto uscire, quel giorno. Molte supposizioni sono state fatte in merito; tutti sono concordi nel dichiarare che il Ravera era stimato e benvoluto. La polizia prosegue le indagini per far luce sulla misteriosa scomparsa.

LA STAMPA

per facilitare l'abbonamento tiene aperti gli sportelli dei suoi uffici di via Roma anche nei giorni festivi dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Ai nuovi abbonati annuali il giornale verrà inviato gratuitamente per tutto il corrente mese di dicembre.

Per gli Abbonati di Torino funzionerà il servizio di recapito entro le ore 8.

IL GRANDE INCONTRO ODIERNO DI CALCIO

Torino-Inter per il primato

Ancora incerte le due formazioni - Arbitrerà Orlandini di Roma

L'Inter è stata dunque l'ultima squadra, secondo quanto rivelano le statistiche, che ha vinto sul campo del Torino. La cosa avvenne cinque anni or sono, ma quel «tre a uno» favorevole ai nerazzurri non è stato dimenticato dai granata. Da quel giorno ormai lontano il Torino ha continuato a dominare in campo nazionale vincendo costantemente il campionato, mentre l'Inter, sempre alla ricerca di uno schieramento che la riportasse alla grande conquista, ha avuto alti e bassi continui. Ma Milano, città sportiva per eccellenza, non ha mancato mai di sostenere i suoi nerazzurri ed i dirigenti del sodalizio non hanno badato a sacrifici, anche se molto onerosi, per potenziare la loro squadra. Quest'anno, infine, è stato dato all'Inter un attacco veramente di eccezione, una prima linea tanto forte da costituire una garanzia di successo.

Ed ecco che, pur attraverso difficoltà notevoli, l'Inter ha preso a fare la sua strada, portandosi prima verso le posizioni d'avanguardia della classifica e arrivando infine a raggiungere il Torino il giorno in cui la risaia di Mezzano la Lucchese ed i granata, per contro, non terminarono il loro incontro con il Bari, a causa della nebbia.

Torino ed Inter sono dunque a pari punti... a un terzo del cammin del campionato, anche se bisogna pensare che i campioni hanno le maggiori probabilità di vincere la gara che resta loro da disputare. Sono a pari punti e si incontrano in una partita che ha una enorme importanza. Per quanto restino ancora circa sei mesi di lotta prima che il torneo si concluda, è fuor di dubbio che, vincendo oggi, il Torino verrebbe a conquistare un vantaggio notevolissimo sui rivali nerazzurri, ed è proprio per non rinunciare ad alcun vantaggio in una gara di tanto impegno che i granata disputeranno l'incontro sul loro angusto campo anzichè allo Stadio. Perchè il Torino, messo in allarme dall'avanzata dell'Inter, è deciso a fornire una grande prova per fermare i nerazzurri.

L'Inter, per quanto si è visto sino ad ora, ha un attacco pericolosissimo che tende a sfruttare le grandi doti di realizzatori di Amadei e di Nyers, una mediana pure di primissimo ordine e, — questa volta non sarà il «dulcis in fundo», una difesa energica ma tutt'altro che imbattibile. Il Torino, che è sempre stato un undici d'attacco, è invece ora ferratissimo nella retroguardia e meno efficiente che per il passato in prima linea.

Noi non sappiamo quali istruzioni daranno i rispettivi direttori tecnici alle due squadre, ma pensiamo che, pur impartendo ordini precisi per il marcamento degli avversari, entrambi vorranno una nutrita manovra d'attacco, perchè le sorti della partita odierna sono legate al funzionamento ed alla forza di penetrazione delle opposte prime linee.

Sino a ieri sera, intanto, le due formazioni non erano ancora definitivamente stabilite. Per quanto riguarda l'Inter, c'è il dubbio che Lorenzi, che pure è stato giudicato clinicamente guarito dal medico sociale, non si senta di sostenere le fatiche dell'incontro. Ed il Torino saprà solo stamane, dopo un'ultima prova sul terreno, se potrà contare su Rigamonti, l'uomo che dovrebbe fronteggiare Amadei. Naturalmente tanto l'assenza di Lorenzi quanto quella di Rigamonti sarebbero assai gravi per le rispettive squadre, ma la partita sarà disputatissima anche se le formazioni opposte non saranno al «gran completo».

Carovane di «sostenitori» nerazzurri saranno a Torino per sostenere l'Inter in questa difficile prova: la gran folla torinese, a sua volta, sproserà i campioni alla vittoria. LUIGI DAVALLERO

INTER: Albani, Garibaldi, Passalacqua; Fattori, Giovannini, Achilli; Armano, Lorenzi (Bearzot), Amadei, Lerici, Nyers.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Martelli, Fadini (Rigamonti), Grezar (Fadini); Menti, Loik, Gabetto, Mazzola, Ossola.

Arbitrerà il sig. Orlandini, di Roma.

Precederà la partita tra i Riscatti del Torino e della Sampdoria.

Durante l'incontro con Jean Bedin, Peire, non potendo chiudere completamente la mano destra, si è trovato a dover combattere colla sola sinistra. Si spera che un intervento chirurgico possa ridare al trevigiano l'efficienza dell'arto.

Il nuovo commissario tecnico Aebi, che collaborerà con Novo e Copernico per le nazionali di calcio, ha dichiarato che la settimana tipo della sua attività sarà così ripartita: lunedì riposo; martedì e mercoledì allenamento; giovedì partita internazionale; venerdì allenamento; sabato e domenica partite di campionato. Il commissario tecnico ha poi precisato che il suo compito consisterà nel seguire le partite di campionato, nel visionare i giocatori e nel tenere i contatti con i dirigenti delle società. Aebi ha infine dichiarato che la sua attività sarà rivolta a creare una squadra nazionale che sia la rappresentativa di tutto il calcio italiano e non di una sola società.

Al comitato organizzatore del campionato del mondo di calcio del 1950 a Rio de Janeiro sono giunte le iscrizioni del Lussemburgo e del Cile.

L'ex campione mondiale Rocky Graziano è stato sospeso a tempo indeterminato dalla National Boxing Association per la mancata sua presentazione al combattimento contro Fred Apostoli, programmato per il 10 dicembre. Secondo il procuratore di Graziano la rinuncia al combattimento contro Apostoli deve ricercarsi nelle attuali condizioni mentali del pugilatore.

I centisti della Ginnastica Torino e del C.R.D.A., di La Spezia, si incontreranno oggi, alle 18, nella palestra di via Magenta. La partita è valevole per il Campionato italiano di pallacanestro.

L'assemblea della F.I.G.C.

Le relazioni del Presidente approvate per acclamazione

Nel sontuoso salone di Palazzo Madama, messo a disposizione dal Municipio di Torino, si è svolta ieri l'assemblea ordinaria dei rappresentanti delle società affiliate alla F.I.G.C. Erano presenti centoventisei delegati, per un totale di 900 voti. In apertura della seduta l'ing. Barassi ha illustrato la relazione sull'attività federale e sulla situazione finanziaria. Particolarmente interessanti le cifre esposte, dalle quali risulta che il Totocalcio ha in tre anni fornito alla federazione oltre 900 milioni, di cui 314 sono già stati erogati o destinati ad attività ben definite. Altri 350 milioni accantonati per il rimborso delle spese di viaggio delle squadre. Rimangono ancora disponibili 236 milioni. La relazione del presidente della F.I.G.C. è stata approvata per acclamazione.

Nel pomeriggio sono stati tenuti vari discorsi d'occasione sui temi più disparati e diversi. Su proposta dell'avv. Craveri è stato votato un plauso al presidente ing. Barassi, al vice presidente avv. Mauro ed all'ex-commissario tecnico per la nazionale comm. Pozzo. Al comm. Novo, presidente del comitato di selezione testè eletto, sono stati porti gli auguri di buon lavoro.

Alla fine sono stati approvati alcuni ordini del giorno, tendenti ad invitare il Consiglio Nazionale, che è l'unico organo con possibilità di agire in materia, a meglio svolgere azione tendente a ridurre le prerogative del fisco sugli introiti della Federazione, a studiare un sistema di assicurazione per i giocatori, che dia più garanzia di quello attualmente in vigore. Al termine della giornata è stato riletto il sig. Ottorino Mattei a presidente del collegio sindacale.

La prossima assemblea ordinaria si terrà a Napoli nel 1949.

Il campione d'Italia dei pesi mosca Guido Nardecchia verrà sottoposto in questi giorni ad atto operatorio e quindi sarà in condizioni di poter combattere a datare dal 15 gennaio prossimo. Il termine del suo incontro con lo sfidante Belardinelli è stato perciò prorogato a quella data.

Ecco i nomi di alcuni arbitri designati a dirigere partite di calcio in calendario per oggi: Milan-Lazio: Scotto, di Savona; Bologna-Sampdoria: Gemini, di Roma; Como-Vicenza: Galeati, di Bologna.

ASPICHININA

per la cura razionale

DEL **RAFFREDDORE** E DELL' **INFLUENZA**

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

Con due compresse di ASPICHININA si tronca il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme infuenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

Recenti ricerche di clinici e di scienziati, tra cui il grande farmacologo di Pisa prof. Simon, dimostrano le proprietà e le utili applicazioni dell'Aspichinina per prevenire e curare le svariate manifestazioni dell'influenza.

Nell'ultimo congresso di medicina interna tenutosi a Bologna ha destato particolare interesse la comunicazione del dr. Antoniotti sul meccanismo d'azione dell'associazione salicilica del bromidrato di chinino (Aspichinina) per la cura delle cefalee e delle nevralgie influenzali.

COMUNICATO

La Società **"A. L. C. A."**

Anonima Lavorazioni Chimiche Affini - MILANO

ha il piacere di comunicare a tutta la sua Clientela che in seguito ad una convenzione speciale ha ottenuto dal più potente organismo industriale britannico:

"L'Imperial Chemical Industries di Londra"

l'Agenzia di vendita per l'Italia dei prodotti a base di «GAMMEXANE» e che quindi lancerà prossimamente sul mercato il più potente insetticida per usi domestici esistente attualmente: il

"K. O."

a base di Gammexano puro e inodoro

Il «GAMMEXANE» è un nuovo prodotto chimico: isomero gamma dell'esaclorociclosano, scoperto dall'I. G. I. di Londra. Rappresenta quanto di più moderno ed efficace vi è nel campo degli insetticidi.

Il nome «GAMMEXANE» è registrato in tutto il mondo. Si diffidano pertanto gli industriali ed i commercianti a mettere in commercio insetticidi con la denominazione «GAMMEXANE» se non contengono il prodotto originale dell'I. G. I. di Londra.

CERCASI ESCLUSIVISTI IN TUTTE LE ZONE

"A. L. C. A." - MILANO - Via Giovanni Verità, 6 - Telef. 97122|39

TUTTI I PRODOTTI PER L'IGIENE E LA PULIZIA DELLA CASA

INVITO AI GIOVANI

Godeteri la vostra giovinezza, non trascurate la vostra salute, non diventate vecchi innanzi tempo! - I vostri distretti si restringono. Una vita sedentaria, un'alimentazione inadatta, una digestione non perfetta, un po' di depressione nervosa... tutte fonti di veleno per il vostro organismo. E quindi ne consegue la stitichezza, vera e propria intossicazione permanente, il nemico principale, la grande piaga della salute! E quindi, le disfunzioni epatiche, le impurità del sangue, le affezioni della pelle... La stitichezza vi invecchierà! Combattetela, curatela, guaritela! Un minuto di pazienza ogni giorno: una piccola abitudine, come quella di prendere una tazza di caffè o di tè, e voi potrete godere appieno della primavera della vostra vita. Difendete la vostra giovinezza: essa vi allieterà anche nell'età matura, quando gli anni vorranno pronunziare il loro irrevocabile verdetto. Ma voi non lo accetterete il verdetto degli anni, forti della salute che avrete salvaguardata, della giovinezza che avrete difesa! E sarete ancora giovani, e sarete sempre giovani, a dispetto degli anni!

La TISANA KELÉMATA è il rimedio della giovinezza. Composto di erbe e droghe medicinali allo stato naturale, collaudate dall'esperienza dei secoli e rigorosamente scelte ed appropriate secondo gli attuali accertamenti scientifici, la TISANA KELÉMATA è una preziosa miscela - ad azione lassativa, disintossicante e decongestionante - realizzata dalla Terapia moderna. È come un tè squisito: libera l'intestino, depura il sangue, evita le disfunzioni epatiche, dona freschezza e bellezza alla carnagione, è insuperabile per mantenere l'organismo nelle migliori condizioni. La TISANA KELÉMATA è, infine, il grande rimedio naturale che offre la possibilità di una lunga giovinezza e di una freschezza meravigliosa

Tisana Kelémata

50

Chiusa la sua esistenza nel conforto della Religione

Luigi Giordano

Angosciati ne danno annuncio i figli: **Alfonso, Fernando Piera, Umberto, Pierina** in **Piuliano, Valentina** in **Bollatto**; le nuore: **Maria Maria** che tanto si prodigò con affetto filiale, **Felicita Pagliano, Marianna Bina**; i generi **Carlo** ed **Edoardo**; nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Michelangelo 18. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Presidente, Consiglio d'Amministrazione e Dipendenti** della **Soc. Anon. E. Perinetti**, annunciano la morte del sig. **LUIGI GIORDANO** padre dei suoi affezionati collaboratori cav. **Umberto** e **Alfonso**.

Serenamente e cristianamente come visse è mancata in Brusasco all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Basso Piera in Mascherana
di anni 47

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la figlia **Aida**, sorelle, fratelli, cognati e cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 corr. m. alle ore 14 in Brusasco. La presente serve di ringraziamento a tutte le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prenderà il lutto.

Per la strada dei suoi figli, esclamante spirava

Severin Severina ved. Friedemann

Ne danno il triste annuncio i figli: **Adelahi, Mario, Dino, Guglielmina**, sorella, fratello, generi, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via Duchessa Jolanda 34. La S. Messa avrà luogo martedì 14 alle ore 9, nella parrocchia di Gesù Nazzareno. Si ringrazia in anticipo tutti coloro che vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Torino 11 dicembre 1948 - Piazza Nayberi 9.

All'alba di ieri ha cessato di battere il suo buon

Albina Drago v. Mocafighe

Angosciati ne danno il triste annuncio la figlia adorata **Nettina** col marito prof. **Ettore Bollini**, le nipotine **Maria Teresa** e **Pier Sandra**, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mombaruzzo lunedì 13 corr. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, via Mad. Cristina 83.

Ha chiuso cristianamente la sua laboriosa

PROF. ING.
Riccardo Vallauri

Ne danno il triste annuncio la moglie **Felicina Boero**, i fratelli **Emma Lombardi, Giancarlo** e **Mario** e il cognato **Vaudetti** con le loro famiglie, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9,30 da via Governolo 28. Non fiori, ma preghiere.

Tragico destino troncava la generosa vita di

Baldi Pasquale

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio **Giuseppe** e parenti tutti. I funerali lunedì 13 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Chiabrera n. 37. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 12 dicembre 1948.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei cari che l'adorarono

Docenzani Bianca nata Clisenti

Angosciati ne danno il triste annuncio i funerali avvenuti, il marito, il figlio, la mamma e parenti tutti. Serva la presente di ringraziamento.

Nel 2° doloroso anniversario della scomparsa del

Prof. Cav. Marco Scaglia

la famiglia unitamente all'Unione U. Cicchi lo ricordano con immutato dolore. Messa in suffragio giovedì 16 corr. ore 9 nella chiesa Istituto Cicchi, corso Napoli 54, Torino.

La vedova e famigliari del compianto

Giovanni Francia

con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e apprezzarono nel 1° anniversario della sua morte. Una Messa di suffragio sarà celebrata domani 13 alle ore 8,30 nella chiesa di Maria SS. Speranza Nostra, via Desana.

Torino, corso Vercelli 110.

La vedova e la famiglia del compianto

Caravini Alberto

trovandosi nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano sentitamente quanti si sono uniti alla mesta cerimonia ricordando il loro caro estinto. La Messa di trigesima verrà celebrata il 29 dicembre alle ore 9 in Torino nella parrocchia di S. Giulia, via Santa Giulia 7 bis.

Il giorno 14 dicembre, alle ore 9, nella chiesa dell'Istituto Missioni Consolata, corso Ferrucci 18, vi sarà il funerale di trigesima in suffragio dell'anima del

Padre Giovanni Borello
Economo Generale
dell'Istituto Missioni Consolata

Il Superiore Generale e la Famiglia dell'estinto ringraziano coloro che presero parte al loro dolore e quanti interverranno alla S. Messa.

Al termine di una vivace ed operosa esistenza,

Edoardo Viviani

soccombeva oggi, munito dei conforti religiosi, al male che da alcuni giorni lo affliggeva. Ne danno il triste annuncio la moglie **Pia Ferre**, i figli: rag. **Luigi** con la consorte **Carmela Asteri** e figli; dott. **Cio Batta** con la consorte **Cesara Mangili**; avv. **Emilio**; **Anna** col marito **Beppe Tassara** e figli; **Gaetano** con la consorte **Iolanda Cassini** e figli; la sorella **Giuseppina**; la nipote **Ida Ferro**; il cognato **Alberto Conte**; i nipoti; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corrente alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'estinto in via Pelo Filzi 6, per la chiesa arciparrocchiale di S. Pietro in Genova Quinto. Non fiori, ma preghiere.

Genova Quinto, 11-12-1948.

Il giorno 9 c. m., munito dei conforti religiosi, serenamente si spegneva l'

Ing. Camillo Fossati
di anni 53

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto: la moglie **Esterina Della Santa**; i figli rag. **Annibale**, prof. dott. **Antonio** della Università di Trieste, **Olga** in **Tondella** e **Wanda** con le rispettive famiglie e i parenti tutti.

Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via Giuseppe Cesare 15.

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio in Casale Monferrato la

CONTESSA
Maria Averoldi Cavalchini Rosero S. Severino

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti in Brescia, la sorella **Paola Dallavalle** di Pomaro, i nipoti, cugini, parenti e la fedele **Angelina Zucchini**.

Alle ore 4 dell'11 corrente è serenamente spirato il

Col. Umberto Marianini

Lo piangono la moglie **Virginia Tribaudino**, la sorella **Ines Marianini** ved. **Vinay**; il fratello cap. **Nino Marianini**; i cognati **Tribaudino** e consorti; i nipoti **Vinay** e **Marianini**. I funerali avranno luogo domenica alle ore 16,30.

Druento, 11 dicembre 1948.

Malgrado le cure che la Scienza potè prodigargli, male violento lo trasse immaturamente alla tomba. Fu di conforto alle sue sofferenze la pura fede in Dio e si spense nel Suo nome

Filippo Bergia

lasciando nel dolore le adorate mamma e sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 14,30 partendo da via Carlo Alberto 41. Non fiori, ma opere di beneficenza.

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Perdomi Caetano
d'anni 80

Ne danno il triste annuncio: i figli, le figlie, nuore, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi 12 dicembre alle ore 11, partendo da via Nizza 18. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Musso Maria ved. Borio

Ne danno la triste notizia la figlia **Rosina Zara** col marito, il fratello, le sorelle, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 c. m. alle ore 10,30 da via Guastalla n. 19. La presente serve da ringraziamento.

Confortata dalla Fede, chiudeva la sua giornata terrena

Burdese Francesco (Cichin)

Lo piangono la moglie, i figli **Maria** col marito **Attilio Forzi** e figli, **Pietro** con la moglie **Ada**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 10,30 da corso Verona 92.

Cristianamente è mancata

Viano Margherita ved. Tamagno

La piangono, affranti, la figlia **Natalina**, la sorella e parenti tutti. I funerali lunedì 13 corr. alle ore 14,30 da via Lombriasco 20. Sarà la presente da ringraziamento.

Nel 1° tristissimo anniversario in cui tragica sciagura rapiva ai suoi cari il compianto

Dino Fogliato

la moglie, il bimbo e famigliari con immutato dolore lo ricordano alle preghiere di quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Messa sarà celebrata il giorno 17 corr. alle ore 8 nella chiesa S. Anna, via Brione.

Nel 2° anniversario dell'immatura perdita del

Dott. Ing. Elio Tommasini

la moglie, i genitori e familiari lo ricordano a quanti lo conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 15 corr. alle ore 8 nella parrocchia di San Pietro e Paolo. 84397

Nell'impossibilità di porgere particolari e personali ringraziamenti,

provate un Cherry Reatto

ne acquisterete una bottiglia

REATTO

DISTILLERIE CHERRY REATTO - PADOVA

DOLCE per la signora
RISERVA SECCO per il signore

la simpatia nasce con un Cherry

Shell ritorna in Italia

Nello scacchiere mondiale dell'organizzazione SHELL, l'Italia riprende il suo posto. A tutti i settori dell'attività nazionale, SHELL riporta la perfezione dei suoi servizi, la superiore qualità dei suoi prodotti e la garanzia del suo nome famoso nel mondo.

UN'ORGANIZZAZIONE MONDIALE AL SERVIZIO DEL PAESE

SERVIZIO PUBBLICITÀ SHELL

Mammina, lo so che differenza passa fra l'Elefante e la scarpa lucidata col **Brill**.
Davvero??
L'Elefante ha la pelle molto dura, mentre la scarpa lucidata col **Brill** ha la pelle sempre morbida e lucente.

Brill

la perla dei lucidi

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 a ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ABITO lana su misura L. 10.000 in più. Soprabito paletot lana su misura L. 16.000. Rateazioni aumento 5 %. Magazzini Pesce, corso Vercelli angolo Lauro Rossi. Telefoni: 21-771, 20-983, Torino.

ACQUISTO comandi tornio parallelo, fresatrice, limatrice, trapano colonna. Albertini, Camandona 13, Torino. 55194

ACQUISTO macchina scherzire, macchina cucire a bracciò, banco lavoro 1 x 1, tutto uso pelletteria. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino.

ACQUISTO macchine utensili occasione, ottime condizioni. Precisare prezzo. Scrivere cassetta 4097, SPI, Torino. 53253

ACQUISTO idrocentrifugo centrifugo con pantere rame bucato dimensione minima cm. 80. Scrivere Ariano, Francia 19, Torino.

AMERICAN usa fluorescent lamps, Feit, Via Bertola 23, tel. 46-997.

ARGANI betoniere, elevatori, bitumatrici, vendonsi anche ratealmente. Edile, Madama Cristina 94. Telefono 682-361.

AUTOCLAVE litri 9000 alternatore a HP, caldaie mq. 12 atmosfere 8, serbatoi aria litri 500 atmosfere 150, locomotiva Decauville scartamento 600, presse idrauliche. Melanotte, via Pelitti 31, Torino.

A 5 rate occasione unica, m. 3 tessuto lana pesante, fodere; m. 3 tessuto lana abito, fodere; kg. 1 lana. Vasta scelta. Totale 25.000. Confezione intercambiabile su misura 5000. Magazzini Pesce, corso Vercelli angolo Lauro Rossi.

BACHELITE abbiamo buon lavoro stampaggio a piccole ditte artigiane Torino e provincia. Scrivere cassetta 7094 SPI Torino.

BAGNI lavabi, scaldabagni, accessori, installazioni. Idraulica Anselmo 19. Telefono 69-598.

BAGNI scaldabagni porcellane assortim. concorrenza assoluta, sconti installatori, impresari. Borgo 17.

BALCONI moderni in lamiera coprirulee Solimani. Tel. 73-904.

BENNE a carrello, carriole, betoniere, elevatori, RIP, Orbassano 86. Telefono 83-988.

BILANCIERE vite 60 compro. Scrivere cassetta 9040, SPI, Torino.

BIZERBA officina riparazioni bilance bilici automatici affettatrici. Telef. 61-138, Torino, Gioberti 94.

BURRO analisi, disacidificazione scientifica consentita. Laboratorio chimico. Tel. 53-915. 54457

CALDAIA Strebel m. 10 elementi 11 come nuova, vendesi. Scrivere cassetta 3226, SPI, Torino.

CARRONE Cardi 1700 vendo. Telefonare 83-648.

CARTULINE natalizie ingrosso. Nareito, Vittorio Amedeo 17. Telefono 46-713. 54430

CEDESI buone condizioni contratto, macchina Morisondo modello RZ/75 produzione cento orari. Consegna pronta. Garzoli, pastificio, Mondovì. 90085

CERCASI edilizia antianne, lavatame, barotti, ratelli, cesoia. Telefonare 72-695. 60006

CERCASI binario Decauville 600, tubi Mannesmann, frantoio, betoniera tamburo litri 500, indicare qualità prezzo. Scrivere cassetta 3006, SPI Torino. 58811

COMPRESSORE stradale (comp. 6 a 10 compresi). Scrivere cassetta 7040 SPI, Torino. 60015

COMPRO radiatori caldaia esclusivo impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 35. Telefono 50-178. 90028

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento Sacci, Cigliuti 16. Telefoni 42-803, 47-439. 90018

COPERTONI impermeabili canapa, cotone per autocarri, motocarri, carri ferroviari, coperture per padiglioni, cappotti, mantelle impermeabili. Riparazioni. Masso, corso Francia 196. Tel. 70-013.

COSTRUTTORI. Espatriando avendo motobloccchiera, tubiera, bloccchiera, mano macchina, bravetta, solette: tutto nuovo, abbondante corredo, Bar Sirazzi, Albenga.

FRESE frese, pialla, qualsiasi macchinario lavorazione ferro. Vendesi rateazione. Momai, via Nizza 181.

GABBIONI per dighe lamiere ondulate zincate e nere ritagli lamiera 10-10 lucida. Prezzi convenienti. Parma 1. 91790

GIOVENALE, via Santa Chiara 5, telefono 42-660. Assortimento completo bilici, bilance per industria, commercio, famiglia. Esclusività bilici automatici Alfa.

IL Permamiflcio Riscone, Settimo, telefoni 72-972, 956-109, è l'unico modernamente attrezzato per articoli di forniture di pennami, dischi feltri. 90402

INDIRIZZI selezionati, aggiornati nazionali ed esteri. Archivio Steiner, Ariberto 21, Milano.

INDUSTRIA moderna attrezzature produzione grasso colle perforati solventi cassa, reddito elevato, cedesi con senza locali. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino.

INTERPELLATEVI per abbonamenti a qualsiasi rivista giornale o pubblicazione francese inglese svizzera americana. Sieer, Lamarmora 30, Telef. 43-193.

INTERRUTTORI ed apparecchiature alta e bassa tensione, consegna pronta, prezzi ribassati. O.M.B., corso Verona 8. Telefono 21-685.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telef. 70-084.

LAMIERE ondulate nuove, ricupero prezzi miti eccezionali. Armif, Balbo 8, Telefono 92-931.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove, usate. Barera, corso Francia 209. Tel. 73-314. 94838

LAMIERE zincate ondulate americane vendo. Anselmo. Principessa Clotilde 69. Telefono 45-670.

LAMPADARI classici moderni grandissimo assortimento. Simonetti, via S. Secondo 29. 95083

LEGNAMI acquistiamo pali larici forte quantitativi. Offerte dettagliate, cassetta 104 B, SPI, Milano.

L. 2800 cadauna vendo da Solo Fabbrica Olivieri, Duchessa Jolanda 3, telef. 772-841 Lettini bambini, matrimoniale, brande.

MACCHINARIO: maglio aviete 350, pialiatrice metalli 1300, laminatoio due, motopompa, cesoia collo oca, levigatrice Cassani, berta tavola 500, autocarro portata 6 tonn., trasformatori, gipponi, vasche lamiera, diversi, vende Stabilimento Carassone, Mondovì.

MACCHINE utensili, impianti industriali ingegnere veramente tecnico visitando periodicamente Svizzera, Belgio, Olanda, Francia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Egitto, potrebbe interessarsi seriamente collocamento produzione importanti industrie desiderose vendere direttamente acquirenti esteri. Scrivere SPI, cassetta 77 L, Genova.

MAGAZZINI fiduciari depositi magazzinaggi qualsiasi quantitativo merci libere, vincolate, imposta consumo, dogana. Tel. 73-146, 78-343, Pezzoli. 96390

MAGAZZINO centrale con telefono cedesi. Scrivere cassetta 2219, SPI, Torino. 92288

MACINCLATORE Comerio e macina poudrette acquistansi. Dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino. 69922

MOTORI elettrici HP 7, HP 15, vendonsi occasione. Scrivere cassetta 7057, SPI, Torino.

MOTORI elettrici, trasformat. anche fuori uso acquistansi riparano commerciano. Omega, Massena 13

MOTORI, trasformatori, elettropompe, elettroferroviarie Tallero. Studio tecnico Chiaberge, via Biancamano 4. Telefono 563-056.

OFFICINA meccanica compensa persona introdotta stabilimenti capace affidarci lavorazione. Scrivere cassetta 3088 SPI Torino.

PASTIFICHERI. Da Rava, via Barbaroux 19, tel. 47-362, tamburi per pastettoni, trucioli, sacchetti cellofane, nastrini. 55300

PIEGACARTONI 510, con apparecchi Schiltz, motoduro. Mas 350. Telefonare 89-048

PRESSA idraulica alta pressione portata 5 litri circa cercasi. Scrivere cassetta 7034 SPI Torino.

RADIO usate, nuove, vendo, cambio, compro, riparo. Facilitazioni pagamento. Roma 101 (cortile).

RECANDOMI Nord America accetterei urgenti incarichi fiducia. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino.

RINOMATE macchine caffè espresso Imperia. Prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43.

SCALA Porta efficiente. Via Saluzzo 4. Telef. 70-809.

SEDIE Poltroncine curvate, pieghevoli, Novecento, comuni, Rinascimento, Barocco, Tavolini, salotti poltrone, sofaletto. Sconti ai rivenditori. Richiedete cataloghi. Alasia, Vizzaglio 5.

SEGA nastro cm. 90 tornio legno motorizz. vendonsi. Rochemolles

SEMOLA 80 %. Fave ceci some lino qualsiasi quantitativo urge vendere. Pica, Cibrario 62.

SI riparano indumenti mail militari, civili. Scrivere cassetta 3113 SPI, Torino. 37113

SUPER Dasca, bilance, affettatrici, bascule, tritacarne, tritaghiaccio elettrici. Pagamento rateale. Bessone, Sant'Agostino 3.

TELEFERICA m. 2600 completa funzionante vendesi occasione. Scrivere cassetta 7055, SPI, Torino.

TORNI frese, rettifiche, trapani, bilanceri, bordatrice, filettatrice per tubi vendo. Artisti 30.

TORNI revolver, fresatrice, tornio elettrico, smerigliatrice per stampi Bosch, attrezzature varie. Tel. 47-690

TORNIO massiccio motorizzato Cerutti m. 1,56 punte, tornio revolver passaggio barra mm. 50, fresatrice verticale Becker n. 4, trapani, mobili ufficio, vendonsi. Corso Torona 50. 32194

TORNIO, panchina piana, punte m. 1,40, collo d'oca, ottimissimo, vendo. Scrivere Palazzo, Alfiano Natta, Alessandria. 60771

TRASFORMATORI conserva pranta, sostituzioni provvisorie. Ingg. Panizza Arlietta. Telefono 21-360.

VENDESI anche separatamente seghe nastro circolari, pialle, macchine stampatrice fuchsoiro e fuoco affilatrici e trapani. Scrivere cassetta 7036 SPI Torino.

VENDONSI torni Parodi, revolver, ripresa, filettatrici per dadi, fresatrici, trapani, trasformatori 100 Kw, 9000/220, 9000/380, 50 periodi, in ottime condizioni. Scriv. Cabiati, Borgone 48 o tel. 31-075, 39-350

VENDONSI 9 telai a mano. Ferrero, via S. Martino 16, Moncalieri.

VENDONSI ottime condizioni Sangiorgio motore HP 30 giri 970 V. 500, trasformatore 30 Kva 300 con olio. Telefonare 70-187.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

DADI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.

FABBRICO museruole, collari, guinzagli per cani. Origlia, via Mazzini 48. 60849

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 46-160. S. Secondo 33.

IMPIANTI riscaldamento, riparazioni celeri accurate. Tiziani, San Domenico 10. 55196

SARTA accetta qualsiasi lavoro anche a domicilio. Scrivere cassetta 8206 SPI Torino. 84333

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO panetterie latterie alimentari bottiglierie esportazione drogherie parrucchiere oculisti. Gabetti, Acc. Albertina 5.

ACQUISTO latteria, drogheria, bar, bottiglierie, panetteria, alimentari, gelateria. Telef. 49-546.

AFFARE. Cartoleria, merceria, alloggio bioccasi 1.000.000. Occasionissima. Nelli, Garibaldi 90.

AFFARONE. Centralissima rivendita posizione forte lavoro cedo. Pizzorno, Po 14. 39217

AFFARONE cedesi negozio vuoto vicinis. Porta Nuova 600.000 trattabili. Scrivere Donadeo, Premuda 16, Milano. 37119

AGENZIA Riccio, telef. 54-795, cede commestibile redditizio alloggio.

AGENZIA Riccio, telef. 53-795, cede tabaccheria drogheria 70.000 incasso giornaliero. 55393

AGENZIA Riccio successore Amato, Palazzo Città 14, compera bottiglieria, esportazione, caffè, bar.

AGENZIA Rostagno, Berthollet 97, cede magazzino legna carbone, via commerciale, coperto e cortile 600 metri, ufficio, telefono, camion, alloggio 4 camere, vasta redditizia clientela, 3.000.000. 93369

ALASSIO. Cedesi centralissimo negozio vini, liquori, alimentari con alloggio mobiliato 1.400.000. Agenzia Aurelia, Alassio.

ALBERGO ristorante importante centro turistico Valle Aosta aperto tutto anno, cedesi. Scrivere cassetta 9071, SPI, Torino.

APPORTEREI 1.500.000 per combinazioni commerciali industriali, dettagliare. Scrivere cassetta 8777, SPI, Torino. 88718

ASSUMEREI gestione albergo ristorante qualsiasi località. Scrivere cassetta 7030 SPI Torino.

ATTREZZATA falegnameria cedesi. Scriv. cassetta 7042 SPI Torino.

AZIENDA ingrosso profumerie chincaglierie cederebbesi. Scrivere cassetta 7040 SPI Torino.

BOTTIGLIERIE commestibili drogherie agnellerie salumerie panetterie mercerie caffè bar negozi vuoti cede Giustetto, Garibaldi 8.

BRIZIO cede caffè bar centralissimo con opzione caffè bottiglieria. Francesco Assisi 1. 55396

BRIZIO cede attrezzatissima panetteria 4 q.li 5.900.000. Franc. Assisi 1.

BRIZIO cede redditizia profumeria centralissima 1.600.000 Francesco Assisi 1. 55006

CAPACITA' commerciali, organizzative, giovane ragioniere indipendente industrie torinesi, collaborerebbe con seria azienda. Scrivere cassetta 8280 SPI Torino. 94382

CARTOLERIA alloggio vicinanze scuole cedesi causa vecchiaia, Borla, Vanchiglia 10. 30124

CARTOLIBRERIA cancelleria, rimpetto scuole, alloggio libre cedere. Rossotto, Mazzini 38.

CAUSA malattia cedesi centralissima macelleria Chivasso. Tel. 939.

CAUSA salute cede trifacchieria, latteria, salumeria, Garibaldo, Pio V, 8. 55696

CAUSA malattia vicinanze Torino cedesi alimentario latteria con alloggio unico negozio (garaggio 220 incasso giornaliero 35.000. Scrivere cassetta 4051 SPI Torino.

CAUSA salute cede migliore offerente Chivasso caffè ristorante avviatissimo. Scrivere cassetta 7000, SPI Torino. 60817

CAUZIONANDO cerco gerenza pasticceria profumeria. Tel. 35-468.

CAUZIONANDO cerco gerenza negozio barbiere. Scrivere Gallo, via Cesare Balbo 22. 53055

CEDESI negozio ben arredato adatto mercerie abbigliamento, 2 lussuose vetrine, ottima posizione. Corso Vercelli 102, Mario.

CEDESI avviatissimo negozio ferramenta, articoli tecnici, importante centro agricolo industriale Monferrato. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino. 84709

CEDESI in Asti negozio alimentare con deposito importante Casa lattiticini. Scrivere cassetta 9079, SPI, Torino. 97010

CEDESI industria colle oppure locale. Scrivere cassetta 9101, SPI, Torino. 39958

CEDESI laboratorio uso pasticceria forno elettrico attrezzi vari 800.000. Festa, Cesana 27. 59934

CEDESI o gerenza trattoria 3 camere alloggio. Borla, Vanchiglia 10.

CEDESI magazzino legna carbone alloggio avviatissimo. Rivolgersi Gamba, via Signorini 16.

CEDESI negozio su strada con telefono. Rivolgersi macelleria, via Belmonte 17. 60019

CEDESI negozio merceria e cartoleria, retro abitabile. Tel. 50-584.

CEDESI zona Francia, avviato negozio con ampio retro utilizzabile alloggio. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino.

CEDO avviato laboratorio legatoria commerciale attrezzatissima macchinario. Telef. 73-206.

CEDO, causa malattia, negozio articoli casalinghi ed elettrici. Scrivere cassetta 8274, SPI, Torino.

CEDO avviato negozio mercerie, maglierie. Solia, via Frejus 93.

CEDO negozio con magazzino carta, cancelleria, zona commerciale. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4084, SPI, Torino.

CEDO subito bancò dolciumi posteggio fisso mercato Torino con alloggio oppure senza. Scrivere cassetta 3177 SPI Torino.

CEDONSI latterie pasticcerie commestibili bottiglierie mercerie profumerie. Balestra, Berthollet 41.

CENTRALE cedo locale vuoto, bar pasticcerie. Gabetti, Accademia Albertina 5. 95033

CEROASI medico combinazione gabinetto dentistico Scrivere cassetta 4081, SPI, Torino.

CEROASI finanziamento 1-5 milioni garanzie massime, volendo occupazione. Scrivere cassetta 7017, SPI Torino. 60820

CERCO negozio cicli zona buona posizione passaggio commerciale con retro. Scrivere dettagliando Divina, Governolo 3. 92747

CERCO gerenza salumeria caseificio anche senza alloggio. Scrivere cassetta 9021, SPI, Torino

CERCO gerenza bar possibilmente con alloggio. Scrivere cassetta 9078 SPI, Torino. 84396

CERCO giovane socio disponga piccolo capitale per sviluppo importante ufficio commerciale. Scrivere cassetta 3067, SPI, Torino.

DEROD 5 milioni creazione società fabbricazione prodotto nuovo brevettato industria pilla. Eco, Riviera 300, Sanremo. 97000

DHIODO interpiastro piazza Carlo Felice con moderno impianto gelateria telefono cedesi 960.000. Scrivere cassetta 7001 SPI Torino.

DINEMATOGRAFO provincia cassa esaurito cedesi gestione. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino.

DINEMATOGRAFO paese 4000 abitanti vicinanze Torino forte reddito dimostrabile cedesi 3.000.000. Scrivere cassetta 9020, SPI, Torino.

DINEMATOGRAFO centro Torino prima visione attivissimo cedesi, serietà, informazioni. Scrivere cassetta 9060, SPI, Torino.

DINEMA tutto moderno 900 seduti forte reddito sicuro cedesi. Barbieri, Bidone 24.

DOMMERCIBILE ben avviato con alloggio zona centrale cedesi, esclu, ai mediatori. Telef. 74-992.

DOMPAGNIA cinematografica cerca soci finanziatori importante organizzazione. Indirizzare Filmitalia, Savigliano.

DONSERVIFICIO importante zona Napoli produzione pomodoro, pelati, salsa, confettura, marmellata, piselli, ecc. vendesi, affitasi. Scrivere casella C 6302 SPI Napoli.

DONIUDI panettieri cercano gerenza panetteria Torino Milano Genova. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. 55401

DISPONENDO cauzione cerco gerenza negozio qualunque genere. Scrivere cassetta 7066 SPI Torino.

DISPONGO locale nuovo adatto negozio ufficio Porta Nuova, esaminerei combinazione. Scrivere cassetta 4038, SPI, Torino.

ESERCENTI cessioni, rilievi, valutazioni, volturazioni, assistenza pratiche ritirato Cabutti, v. Consolata 3.

GABETTI, Acc. Albertina 5 cede orologeria centrale.

INDUSTRIA cerca 1.000.000 per un anno serie garanzie interessi anticipati. Scrivere cassetta 7070, SPI Torino.

INDUSTRIA carrozzeria cerca socio rimpiazzare socio uscente minimo 5.000.000. Scrivere cassetta 7071 SPI, Torino. 60606

LABORATORIO biochimico cedesi base 50 milioni. Scrivere cassetta 4066 SPI Torino. 56444

LATTERIA elegante avviatissima 400 litri circa ottimo centro cedo causa espatrio. Affarone. Cabutti, via Consolata 3. 52109

LATTERIA cedo, causa salute con alloggio. Cumpra, Santa Teresa 18. 30199

NEGOZIO centralissimo vuoto cedesi, terreno comodissimo. Piloietto cedesi. Telef. 49-546.

NEGOZIO retro, mercerie abbigliamento bambini, centralissimo, forza, gas, telefono, 3000 mensili, adatto qualunque genere, cedesi 1.200.000. Ascesa, Garibaldi 16.

NEGOZIO vicinanze piazza S. Carlo grandioso reddito alloggio annesso 4 camere, grandiosa attrezzatura, salumeria e alimentari 3 milioni. Poletti, Giolitti 4. 91793

ODDASTONE cedo grande magazzino legna carbone. Scrivere cassetta 9016 SPI Torino.

OFFICINA meccanica lavoro assicurato materiale, telefono cedesi. Scrivere cassetta 2066 SPI Torino.

OFFRO finanziamenti con garanzia, precisare compenso. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino.

PANETTERIA rilevorei o gestirei. Scrivere cassetta 9077, SPI, Torino.

PANETTERIA q.li 4 giornalieri cedesi 2.200.000 città provincia. Scrivere cassetta 3109 SPI Torino.

PANETTERIE Riviera forte quintalato giornaliero cedesi 2.500.000. Carena, Sommacampagna 3.

PASTICCERIA confetteria, rivendita centrale, cedo centrale casa. Rossotto, Mazzini 38.

PORTA Nuova cedo caffè, bar, biliardo, alloggio. Rossotto, Mazzini 38

PRATICISSIMA commercio qualunque genere cerca gerenza. Scrivere cassetta 6259, SPI, Torino.

PRIMARIO salone biliardi bar via Rosta cedesi, fortuna assicurata. Barbasio, corso Regina 29.

RILEVEREI drogheria alimentario facilitazioni pagamento. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 60607

RILEVEREI tabaccheria qualunque purchè redditizia, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 8005, SPI, Torino. 60606

RILEVEREI cinematografo qualunque purchè redditizio, trattasi direttamente. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. 60907

RILEVIAMO fonderia leghe non ferrose anche senza ordini, eventuali immobili. Dettagliare a cassetta 7029, SPI, Torino. 60675

RIMETTO negozio con alloggio in Giaveno. Telefonare 30-710.

RIVENDITA pane alimentario 3 camere alloggio cedesi. Borla, Vanchiglia 10. 39795

STABILIMENTO costruzioni in città importante produzione 7000 fusi urge vendere 60 milioni. Poletti, Giolitti 4. 91793

TIPOGRAFIA artigiana, centro importante provincia Torino, attrezzata con macchine automatiche, linotype 3 magazzini ecc. cedesi. Scrivere cassetta 7030 SPI Torino.

TIPOGRAFIA avviatissima unica cittadina industriale vicinanze Torino cedesi. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino. 35843

VENDESI avviata cromatura spessore ampio locale. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino.

VENDO piccola officina avviatissima. Via San Paolo 96.

800.000 cauzione per posto cassiera, mansioni fiducia, garanzia. Presenza. Referenze. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. 60819

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

A agricoltore conoscente trasferirsi Torino occasione vendesi casa precollinare civile rustico 35 camere (alloggio libero) stalla fienile cantina, otto giornate grandissima vigna frutteto giardino comodità tram, 7.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino.

ACQUISTASI cascina 30-40 giornate con civile vicino Torino, trattasi direttamente senza intermediari. Scrivere cassetta 4062 SPI Torino.

ACQUISTEREI alloggio piano rialzato, primo piano, adatto studio abitazione, 5-6 grandi camere, ampi servizi, termosifone, bagno, possibilmente due entrate, garage, via centrale, senza tram. Scrivere cassetta 4050 SPI Torino.

ACQUISTO 2-4 camere oppure casetta anche da ripetare, fra Savona e Finalmarina. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. 55405

ACQUISTO da privato casa 10-30 camere avente cortile e alloggio libero. Scrivere cassetta 8271, SPI, Torino. 84359

ACQUISTO alloggio libero 2, 3 camere cucina. Scrivere cassetta 9076 SPI Torino. 39170

ACQUISTO alloggio libero buono stato 5-6 camere servizi zona centrale, esclusi intermediari. Giovenale, Telefono 44-894.

ACQUISTO direttamente terreno mq. 900-1000. Scrivere cassetta 4045 SPI Torino. 55287

ACQUISTO casa 20-30 camere permutando ottimo cinematografo importante paese provincia Torino differenza contanti. Scrivere cassetta 9080, SPI, Torino.

ACQUISTO escludendo intermediari cascina irrigua vicinanze Torino 60-80 giornate mezzadria preferibilmente conduttura diretta. Disposto pagare alto prezzo con pagamento immediato. Scrivere cassetta 9073, SPI, Torino. 91093

ALBERGO in riviera Sanremese 60 camere più servizi, garage palco grandioso, ristorante, 7 licenze, solo mura prezzo occasionale 35 milioni, volendo rilevasi mobili e gestione a prezzo irrisorio. Poletti, Giolitti 4. 91293

ALLOGGETTI 2-3-4 camere negozi. Corso Regio Parco 94.

ALLOGGETTI esenti asse termocentrale vendonsi occupati 125.000 camera. Principe Oddone 80, ore 15-17

ALLOGGETTO, bellissime due camere libere, vendesi 600.000. Nelli, Garibaldi 90. 55025

ALLOGGI case sinistrate compro. Telefonare 43-384. 30465

ALLOGGI negozi, liberi, convenienti, comodissimi stazione Milano. Proprietario vende direttamente. Amministrazione. Provana 8.

ALLOGGI liberi signorili 4-7 camere servizi, centrali, semicentrali vendonsi. Soci, Zucchi 36. Tel. 46-634

ALLOGGI (Valentino) 3-4-7 camere, accessori vendonsi. Via Pellico 97, ore 14-17. 97017

ALLOGGI 2-3 camere vendonsi liberi sbocco. Via M. Cristina 18.

ALLOGGI 2 3 4 camere, servizi, vendonsi liberi. Nelli, Garibaldi 90.

ALLOGGI occupati e negozi in corso Regina 900 vendo, per visite telefonare 30-907.

ALLOGGIO in villetta 5 vani, due cantine, terreno, forza, libero subito, vendesi. Telef. 30-350.

ALLOGGIO centralissimo 4° piano libero 31 luglio 4 stanze servizi vendesi 3.900.000. Scrivere cassetta 3e G. Sipra, Torino.

ALLOGGIO palazzina signorilissima 12 camere, giardino, garage, libero. Telefonare 75-433.

ALLOGGIO signorilmente arredato 5 vani più servizi, ugualmente vendesi. Rivolgersi avv. Mossotto, via Carmine 3. 90009

ALLOGGIO signorile doppi servizi occupato acquisterei. Scrivere cassetta 6287 SPI Torino. 69772

ALLOGGIO signorile 10 camere e servizio lussuoso in casa signorile preferibilmente su corso o via signorile. Escluso intermediari dettagliando offerta. Scrivere cassetta 9072, SPI, Torino. 91090

ALLOGGIO centralissimo 10 camere, doppia entrata divisibile 1° piano adatto abitazione e uffici 5 milioni. Poletti, Giolitti 4.

ANDRE parzialmente vendo affitto terreno cintato mq. 6000 su corso (attraversanti fabbricati. Tel. 551-536.

APPARTAMENTI immobiliare costruzione, Giardini Cavour, prenotazioni vendita. Tel. 86-078, 690-042.

CASA 16 vani due locali liberi uso laboratorio vendesi. Tel. 75-778.

CASA signorile centralissima, 300 mq. area nella ricostruzione per negozi e uffici 20 milioni. Poletti, Giolitti 4

CASA moderna 26 camere negozi vendesi. Pietro Micca 8, Persiano.

CASA centralissima su corso, esentata, con negozi, 30 camere, accessorie, scala marmo, termo centrale, bagni, signorile, L. 17.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4.

CASCINA irrigua Chivasso, giornate 22, altra Pinerolese, giornate 46, terreni fertilissimi, vendesi per divisione 340.000 Giletta, Barbaroux 4.

CASCINA zona Savigliano giornate 100 tutta irrigua unico appezzamento conduttura diretta fabbricati rustici (8 milioni). Poletti, Giolitti 4.

(Continua a pagina 6)

25 MILIONI DI PREMI NELLE CASSETTE DELLA FORTUNA

STOCK

Scientificamente controllato

Enorme importanza ha il controllo scientifico nella lavorazione del latte.
I grandiosi e moderni stabilimenti caseari Galbani producono i loro formaggi, osservando le norme scientifiche più rigorose.
Il Certosino ed il famoso Bel Paese sono ottenuti con latte scelto tra il più ricco di grassi e di vitamine.

CERTOSINO

FORMAGGIO FRESCO, BURROSO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO

galbani MELZO

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL

LIQUORE STREGA

GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

Se la mamma sapesse..!

Se la mamma sapesse che vi è la frutta viva e la frutta morta starebbe bene attenta a quello che compera per la sua bambina!

La frutta morta è quella caduta dagli alberi perchè guasta, è quella colta acerba, è quella conservata con l'anidride solforosa. La frutta viva è quella colta matura ancora turgida del suo prezioso succo.

Nelle CONFETTURE CIRIO viene impiegata la frutta viva, fresca; matura, appena colta!

PENSATE alla vostra bambina non esponetela ai pericoli di una alimentazione inadatta!

ESIGETE LE CONFETTURE CIRIO

118

Natura produce Cirio conserva ma non trasforma

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

QARDINA vicinanza Torino giornale 50 tutta terrazzi unico appezzamento grandiosi fabbricati libera subito 16 milioni. Poletti, Giolitti 4.
CASE centrali semicentrali ville 4-6 camere alloggi liberi occupati cascine pianura collina vende Gianardie, Garibaldi 4. 91303
CASE ogni tipo località prezzo, rare occasioni, vende Cabutti, via Consolata due. 90489
CASETTA centrale acquisterei. Dattagliare offerte, massa. Scrivere cassetta 2012, SPI Torino.
CASTELLO principesco sulle Settentrionale tra Asti Casale, incantevole posizione 200 camere, grandi saloni, 15.000 mq. tra giardino vigneto frutteto ottimo per collegio, istituto, casa di cura, colonia eccetera. Valore veritiero documentato 500.000.000 dato urgente esaurito vendesi 46.000.000 (libero subito) esentasse, affarone. Trattative Lettico, Principe Tommaso 31, Telefono 61-00. 91909
CERCASI acquistare casa 3-6 milioni. Trattasi direttamente. Telefonare 75-963. 58548
CINQUE locali pianterreno centrali adatti alloggio, ufficio, magazzino, vendo. Telef. 690.168.
CITTA' Giardino, regione S. Rita, vende alloggi due camere servizi cantina giardino 15.000 mensili consegna prossima estate. Alloggi 3 4 e 8 camere, cantina, servizi, giardino. Pagamento lunga rateazione. Prendotazioni informazioni Piazza Cagnoli 41. 90873
COMPRO Alloggio vuoto 3-4 camere servizi terzo rendicontale. Scrivere dettagliando cassetta 4056, SPI, Torino. 58597
COMPRO casetta 4 camere con terreno borgo San Paolo. Tel. 83.966.
CONVENIENTISSIMA casa centralissima condizioni incredibili alloggetti rimodernati, Barbasio, corso Regina 92.
CORSO Regina 171 vende liberi sbloccio alloggi 2, 4, 6 camere terzo centrale. 91808
CORSO Svizzera 67 vendonsi alloggi termobagno scala marmo liberi sbloccio. Telefonare 70-607.
FACILITAZIONI paramente vendo alloggetti centrali senza locazione anche 4 locali uso negozio. Via Bogo Rosco 11 dalle 14-18.
FOSSANESE vendesi 46 giornate coltura mista parte irrigue, rustico e civile, condotta mezzadria. Scrivere cassetta 2116, SPI, Torino.
LIBERI subito vendo 5, Ottavo 37 locali uso negozio laboratorio, 4 locali con turbina. Vendesi in mezzanicia. Escluse mediatori. Scrivere cassetta 6597, SPI, Torino.
LOCALI adatti industria silenziosa ed uffici semicentrali cercansi in affitto od acquisto. Scrivere cassetta 3000, SPI, Torino.
LUSSUOSISSIMA villa vicinanze Torino vendesi L. 15.000.000. Telefonare 53-819.
NEGOZIO centralissimo vetrina moderna grande retro libero sbloccio vendesi. Recapiti 32.
OCCASIONISSIMA. Immobile Campana Giacosa mq. 2500, 11.000.000. Lotti: Capoera Tripoli mq. 685, 1939, milleduecento. Scrivere Marchiandi, Carlo 4. 5259
PALAZZINA 90 km. Torino conside. 4 camere, 3 cameriere, 3 cameriere, 3 camere, 3 camere, 3 cam